

ROMA
17 Novembre 1929 - VIII

ANNO IX - N. 45
Conto Corrente Postale

KINESCOPE

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO DUE RACCONTI - FILM
Sinfonia Nuziale
(Paramount)
di Erick Von Stroheim; con Erick Von Stroheim e Fay Wray
La Maschera di ferro
(United-Artists)
con Douglas Fairbanks



LE. DUCHESSA, BELLA ED APPASSIO.
NATA INTERPRETE DEL GRANDIOSO
FILM "IL CONTE DI MONTECRISTO"

Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare "Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la conferenza".

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono essere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è possibile si compiano i grandi fatti della Storia.

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

KINES

ANNO IX - N. 41 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTI Italia e Colonie L. 20

Estero " 40

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50

ESCE IL DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 19 - Telefono 31-222

Amministrazione: MILANO - Via Broletto 17 - Telef. 74-808

Per le inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

I Grandi Film

Sinfonia Nuziale

1914... Sotto una vernice di opulenza e di spensieratezza, Vienna, la gaia festosa e spregiudicata città dei valzer e del piacere, nascondeva spesso le più tristi e incoffessabili tragedie. Molte famiglie, in apparenza ricche e felici, si dibattevano nelle strettoie di una atroce miseria, abilmente e penosamente dorata. Tra queste, la famiglia Von Wildeliebe Rauffenburg.

Nobilissima, orgogliosa di un casato illustre e di magnanimi antenati, la patrizia famiglia vedeva con terrore avvicinarsi il giorno della completa rovina.

Il principe Otto, ciambellano e cameriere segreto di Sua Maestà, Generale di cavalleria e Comandante delle Guardie, non formava, assieme a sua moglie Maria Adelaide, quella che generalmente suol definirsi una coppia ideale. Forse, i due erano stati sposati a forza; probabilmente, la loro unione era stata male assortita. Certo è che per i due, l'indigenza di oggi, aveva finito col tramutare in odio l'indifferenza di ieri. Essi si detestavano.

Il frutto di una simile unione, Sua Altezza Nicola, più noto col nomignolo di Nicki alle assidue dei notturni ritrovi della capitale, poco si era preoccupato, sin'allora, delle critiche condizioni della sua famiglia. Insuperamente preso dal vortice della vita elegante ed orgiastica che ad un par suo si conveniva, tra un calice di champagne, una partita di "poker" ed il sorriso allettatore di un'etera, egli si era sempre allegramente disinteressato della disagiata condizione dei suoi genitori.

Tuttavia, l'orgoglioso Otto e l'altera Adelaide, proprio in lui riponevano le loro ultime speranze. Una ricca ereditiera poco scrupolosa, anche venuta su dal nulla, anche salita ai fastigi delle stelle dal fango (cosa importava? d'importanza capitale erano i danari!) che avesse acconsentito a mascherare le proprie umili origini col sempre splendente

blasone dei Rauffenburg, avrebbe rappresentato, per loro, l'ideale.

Strano a dirsi, lo stesso Nicki, nemico dichiarato di ogni vincolo, specialmente se matrimoniale, non avrebbe disdegnato un simile accomodamento.

I danari scarseggiavano anche per lui, e, considerato che una via d'uscita necessitava pur trovarla... Una ricca ereditiera... Perché no?

Ed i nobili genitori avevano iniziato le ricerche.

Qualche giorno era trascorso, e la festa del Corpus Domini aveva trovato Vienna più gaia, più folleggiante che mai.

Innanzi alla cattedrale di Santo Stefano lo squadrone delle Guardie Imperiali comandato dal principe Nicki, attirava come luminosa calamita lo sguardo della folla compatta, rumorosa e pittoresca.

Una subita corrente di simpatia si stabilisce tra il principe e la fanciulla, immediatamente seguita da un rapido scambio di dolci sguardi.

La cosa non sfugge a Schani.

— Non andare in estasi, ti prego...

— esclama egli ironicamente rivolto alla giovine — Non ne vale la pena... Non vedi?? Un monte di galloni e di piume... Tutto fumo!

Ma Mitzi ribatte, pronta:

— A me sembra tanto simpatico!

Poi, dopo una pausa:

— Che buon profumo, vero?

Schani ride sguaianamente.

— Io non sento che puzzo di cavalli, cara mia!

Frattanto, nella chiesa, la funzione si svolge, solenne e fastosa.

Di fuori la folla è trattenuta a stento. Ma la fanciulla non osserva e non sente ciò che avviene d'intorno; ella è tutta pre-

vamente dorata e restaurata il loro blasone, ma gli indizi non mancano. Di più, la... vittima è stata di già designata. Tutto sta a vedere se ella... o suo padre, il che nella mentalità dei principi Von Rauffenburg non comporta alcuna differenza... accetti. E tra Otto e Maria Adelaide ha luogo il dialogo che segue:

— Peccato che il vecchio Schweisser debba la sua ricchezza al commercio dei cerotti... Sua figlia non sarebbe un cattivo partito per il nostro Nicki... Non ti pare?

— Hai perfettamente ragione. Del resto poco importa che il vecchio sia arricchito così prosaicamente. L'essenziale è che i milioni non manchino!

— E anche la mia opinione. Il vecchio è molto ambizioso... Basta, vedremo!

Ma ora, Nicki vorrebbe che il Destino mutasse strada. Dopo l'accidente capitato a Mitzi, egli si è recato spesso a visitare la fanciulla, all'ospedale.

— Mio padre... — ha detto un giorno Mitzi, presentandogli il vecchio.

Nicola si è subito, premurosamente informato dello stato di salute della giovine.

— Come state?

— Molto meglio, grazie. Grazie? Cosa dico mai? Ma io non so come ringraziarvi... signor ingegnere.

Nicola ha riso, involontariamente.

— Chiamatemi Nicki. È più semplice... e poi, la preferisco.

Anche Mitzi ha sorriso.

— Nicki? E poi? Non siete nobile?

— Passate oltre... —

ha risposto l'interpellato.

— Non ci badate... Chiamatemi soltanto con'io vi ho detto.

Contemporaneamente, il principe ha deposto sul letto della ragazza una scatola di dolci. Mitzi ne ha subito gustati, felice.



Un gruppo di poliziotti aveva trovato posto a breve distanza da Nicola che, stantissimo sul suo superbo puro sangue, lo osservava con un sottile sorriso d'ironia.

Un uomo e una donna, evidentemente marito e moglie, rozzi, goffi, primitivi, ma scaltri e pratici della vita: Martin Schrammell e la sua consorte, secondo le frasi che Nicola ha colto a volo. Presso di loro, una soave, delicata fanciulla che lo osserva con occhi ammirati, sognanti e un poco tristi: Mitzi, figliola dei due. Un uomo completa il gruppo, un giovanotto frivolo, un beccajo: Schani Eberle, amico del vecchio Schrammell che nel sobborgo gestisce una bettola nota per l'insegna *Al melo fiorito*.

Il macellano è palesemente incapricciato di Mitzi, che non si preoccupa di celargli la propria antipatia

sa dal fascino dell'aiutante cavaliere, che le palesa con gli sguardi la sua viva simpatia. Ad un certo momento ella s'avvicina al cavallo e pone un mazzolino di violette in uno degli ampi stivaloni di Nicki. Ma il flusso della folla che grida il suo evviva all'Imperatore aumenta e l'animale ha uno scatto brusco. La fanciulla è travolta. Schani, preso da un furore bestiale, si scaglia con parole irruenti contro l'ufficiale. Viene quindi arrestato, mentre Mitzi è trasportata all'ospedale.

Le condizioni della fanciulla non sono affatto gravi. Ella ha riportato solamente una distorsione alla gamba.

Le ricerche dei coniugi Rauffenburg hanno già conseguito qualche risultato. Nulla v'è ancora di positivo attorno alla persona che dovrà nuo-



— Oh, n...
giati, di do...
ra talvolta...
sti, sono un...
E l'idillio...
mente, quas...

Poi, nel...
esso è cont...
pletandosi...

I due ar...
sotto i per...
profumo te...
lento ed in...
Sulle spe...
maliose leg...
agli occhi...
sistenza ed...
unicamente...

Nicki le...
mente, le s...
nescenti nar...
riche, e par...
parole app...
confondano...
mormorio...

— Laggi...
del Danub...
talvolta a...
chi le vede...
felicità, di...
more...

— Io no...
viste... e te...
le vedrò m...
ora tristen...
ciulla —...
compenso, s...
veder mai...
mo di ferro...

— Che...
conta di lui...
da Nicki co...
ta al cuore...
— Si dice...
ta, la notte...
e rapisca...
una delle...
Per quelli...
no, è pre...
dolpre, s'è...
morte!

— E...
Mitzi?... —...
mo con un...
la voce.

— Sono...
la fantasia...
fiora... —...
Mitzi con...
Questo è il...
È di qua...
di vedere...
Danubio!

— Le vedremo assieme... — esclama Nicki — Ti porteranno la felicità.

Frattanto, i principi genitori hanno combinato il grande affare; la sposa è trovata nella persona di Cecilia Schweisser, la figlia del magnate dei cerotti. La futura moglie di Nicki non può dirsi bella ed, inoltre, zoppica in un modo abbastanza palese! I genitori, naturalmente, ritengono che queste siano cose di secondarissima importanza, e perciò si preparano a comunicare la bella notizia a Nicki. Ma Nicki, da tempo ha abbandonato le sue discutibili compagnie e passa tutte le sue notti, ormai, sulle sponde del Danubio, sotto i fragranti fiori di melo, nel sobborgo, ove vive la sua piccola, innamorata Mitzi. Il loro idillio si svolge ignaro del dolore che si prepara, della fine che si approssima.

Schani è uscito di prigione e qualcuno s'incarica di raccontargli delle visite che l'ufficiale fa a Mitzi e così il primo colloquio ch'egli ha con la fanciulla è terribile



e' preoccupante. Il heccato pronunzia minacce di morte. Mitzi gli grida il suo odio, ma intanto trema per la vita dell'amato.

Un mattino, di ritorno da una casa equivoca ov'è stato concluso l'ignobile mercato (un blasone contro venti milioni di corone) i rispettivi padri rientrano nelle loro abitazioni.

— Abbiamo tutto stabilito perchè tu ed il principe Nicki vi sposiate... — annunzia festante il mercante a Cecilia.

— Ma come?! — esclama la povera ragazza — Se non lo conosco neppure...

Il padre non crede opportuno risponderle.

Altrettanto, o quasi, capita a Nicola.

Amaro e nel contempo beffardo è il dialogo che ha luogo tra il principe e suo padre.

— Ma dimmi... — domanda Nicki al padre che gli ha comunicato con palese soddisfazione i risultati del suo interessamento — Non hai pensato ch'io potessi amare un'altra donna?

— Tu innamorato?

— mostra di meravigliarsi il vecchio —

Stupido! D'altronde, per quanto tu non possa comprendermi, ti dirò che potresti anche amare...

Nicola si frena a stento.

— Perchè... — continua imperturbabile il vecchio — l'amore è una cosa e il matrimonio un'altra. Ad ogni modo è meglio troncare questa stupida discussione. Qui comando io, Sappi che il matrimonio è fissato per il primo di giugno.

Impossibilitato, quasi, a reagire, sommerso da una valanga di disgusto, Nicki tenta una ultima difesa.

— Ma dunque io non conto più niente?

Allora si muta tattica. Si adoperano le lusinghe. Si mostra il lato roscio della cosa. Ed i tentativi si moltiplicano.

— Ma Nicki...

— Sì, ragionevole!

— Pensa... Un magnifico matrimonio!

— Veramente!

— Una fortuna colossale!

In quello stesso momento, sulla opposta



— Spero che vi piaccia... — ha mormorato l'uomo.

— Oh, moltissimo! Non ne ho mai mangiati, di dolci così... Il mio papà mi comperava talvolta delle mandorle dolci... Ma questi, sono un'altra cosa!

È l'idillio è fiorito, castamente, inconsciamente, quasi.

Poi, nel pittoresco sobborgo di Mussdorf, esso è continuato, trasformandosi e completandosi in passione intensa ed irrefrenabile.

I due amanti hanno vissuto notti di sogno, sotto i pergolati deserti, fioriti ed olezzanti... Un profumo tenue e casto, a volte, e talvolta, violento ed inebriante come il loro amore.

Sulle sponde del romantico ed azzurro Danubio, le maliose leggende della contrada sono sfilate innanzi agli occhi sognanti di Mitzi e Nicola, prendendo consistenza ed aspetto di vita per loro, unicamente per loro.

Nicki le evoca piannamente, le strane ed evanescenti narrazioni fiabesche, e par che le sue parole appassionate si confondano con l'eterno mormorio delle onde...

— Laggiù, le vergini del Danubio vengono talvolta a riva, e per chi le vede è indice di felicità, di fortuna, d'amore...

— Io non le ho mai viste... e temo che non le vedrò mai! — mormora tristemente la fanciulla — Tuttavia, in compenso, spero di non veder mai neppure l'Uomo di ferro!

— Che cosa si racconta di lui? — domanda Nicki con una stretta al cuore.

— Si dice che, talvolta, la notte, egli appaia e rapisca al Danubio una delle sue vergini. Per quelli che lo vedono, è preannunzio di dolore, sciagura e morte!

— E tu ci credi, Mitzi?... — chiede l'uomo con un tremito nella voce.

— Sono leggende, che la fantasia popolare infiora... — risponde Mitzi con semplicità — Questo è il mio regno... È di qua, ch'io sogno di vedere le vergini del Danubio!



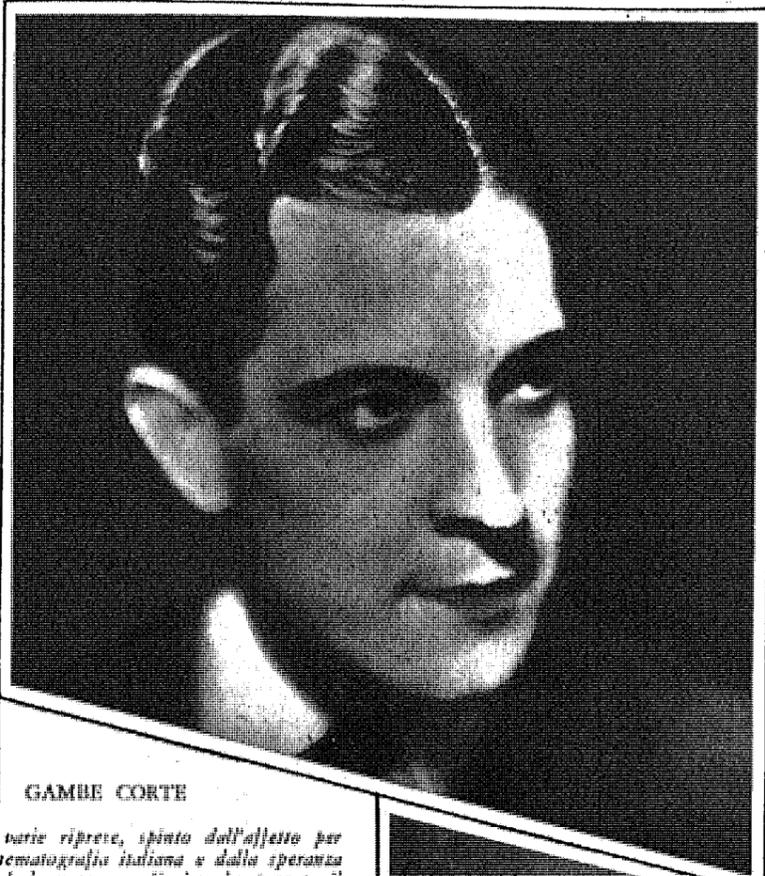
tiva del Danubio, la povera Mitzi crede di individuare, tra la nebbia, la tragica figura dell'Uomo di ferro.

I giornali di Vienna, ben presto, danno l'annuncio delle nozze principesche e Schani corre, felice, da Mitzi per torturarla, per proferirle ancora una volta il suo amore. Ancora una volta, Mitzi dichiara che non lo sposerà mai e che il suo cuore appartiene a Nicki, anche se questi — venendo meno ai giuramenti — si unirà ad altra donna. Schani non pensa, allora, che alla vendetta. Nel giorno delle nozze, di nuovo la Chiesa di Santo Stefano risuona di canti, di nuovo sulla piazza sono schierate le Guardie Imperiali. E tra la folla che si accalca, Schani si fa largo, giunge al portale della cattedrale; la sua mano, nascosta nella tasca, stringe un'arma. Nell'interno di Santo Stefano la funzione si svolge in una magnificenza di



luci e di cori mentre le note della Marcia Nazionale si spandono nella navata, salgono su per le volte, raggiungono la folla all'esterno, Schani è sempre immobile al suo posto deciso a colpire, colui che gli ha rubato il cuore della sua donna, ed è colpito proprio nel momento più bello della sua vita: quando egli scivola al braccio della sposa. Ed ecco infatti il corteo nuziale avanzare verso le bestine che attendono, Schani si precipita. Ma è allora che qualcuno si strucca al suo braccio ed una voce gli sussurra: «Sì buono... ti sposerò!». E Mitzi che per salvare la vita dell'unico amico si sacrifica. E Mitzi che fra le lagrime promette: «Lo giuro». Allora Schani la solleva sulla sua spalla e le ordina: «Guardalo il tuo demerito! Salvalo per l'ultima volta». E quando gli sposi passano, li accanto, un viso di donna trasfigurato di dolore e dal sacrificio, si vede fra tanti altri visi ed è l'immagine stessa del rimorso che si presenta a colui che ha lasciato anteporre al suo cuore l'innocente e la sanità di una donna saggia e avida.

INCURSIONI SULLO SCHERMO



GAMBE CORTE

A varie riprese, spinto dall'affetto per la cinematografia italiana e dalla speranza di vederla nascere e fiorire, ho pregato il giovine e valoroso redattore a cui ho affidato le prime visioni di essere indulgente con i film prodotti in Patria.

Debbo dichiarare che, molte volte, ad onta della fiducia che ripongo in Quattrocchi, ho riletto i suoi scritti con la penna in mano, e spesso ho abusato della mia dignità direttoriale per salvare film nazionali dal giustissimo castigo critico che meritavano. Recentemente sono stato addirittura un tiranno: e, sia detto ad onore del critico di Kines, vincendo accanite resistenze.

Per Myriam, del mio buon amico Guazzoni, ritenevo di non aver bisogno di forzare la mano al bollente Aristarco di cui m'inorgogliesco. E gli ho detto, uscendo dall'Eliseo:

— Ecco un discreto filmettino italiano di cui potrà dir bene senza sentire il rossore della menzogna arroventate il volto.

— No. Dovrà mentire come prima e peggio di prima, caro direttore.

— E perché? Non è un film passabile? La piccola Liapolina non è — a parte lo smarrimento da principiante che spesso la vince — una bella attricina?

— È un film passabilissimo ed un'attrice promettente. Ma se per film che valevano molto meno ho detto mirabilia, e per pretesti d'attrici che valevano meno che niente ho trovato parole entusiastiche, debbo paragonar Myriam alla Divina Commedia e Isa Pola ad Eleonora Duse se voglio

esser giusto. Le bugie hanno le gambe corte. Frase vecchia, ma densa di pensiero, e, nel nostro lacrimevole caso, di fatti. Terrorizzato dalle conseguenze a cui il sistema della menzogna patriottica a catena esporrebbe il mio giornale, che ha diverse decine di migliaia di lettori che esigono di essere giustamente informati, ho ritirato tutti i miei ukase, e da oggi in poi il film, sia italiano, sia giapponese, sarà passato al vaglio severo.

Ciò per rispetto ai lettori e per il bene della cinematografia italiana, a cui le spericolate ed assurde lodi cagionano più danno che altro.

G.

MYRIAM

(Edizione Suprema - Direzione artistica Enrico Guazzoni - Interpreti Isa Pola, Carlo Gualandri, Aristide Garbini - Teatro Eliseo).

La mia situazione — ch'è quella di tutti coloro che disimpegnano la propria missione giornalistico-cinematografica con passione e sincerità — potrebbe essere scabrosa, data la nazionalità del film che dev'essere esaminato. Grazie a Dio, il pericolo è scongiurato. Gettati in un canto ogni pregiudizio ed ogni morbosa compassione — dannosa al film ed ai suoi artefici; e v'è solo da rammaricarsi che ciò non sia avvenuto prima di oggi e di ieri — Myriam, film italiano, sarà giudicato con gli stessi criteri di completa imparzialità che mi guidano nella recensione dei films stranieri. Se qualcuno ne uscirà salvo, e, magari, con una lode, costui potrà andarsene sodisfatto, ch'è avrà la certezza di non essere stato fatto segno ad una pietosa bugia.

Dunque... Myriam è un discreto film italiano. Molti difetti e pochi pregi. Suo

principale merito, l'aver imposto all'attenzione del pubblico e degli industriali una giovine, fotogenica attrice (se dal film questo non risulta, la colpa è della fotografia e del maquillage) non perfetta nella recitazione e nei passaggi fisionomici perchè non ancora abbastanza scaltre e non sempre lodevolmente diretta, ma nella quale il cinematografista italiano può fare grande affidamento: Isa Pola.

Tenue, piano, sufficientemente organico, questo film ha una scena particolarmente ben realizzata: la fuga di Myriam nel deserto tra l'infuriare del ghibli, visibilmente girata dal vero senza l'ausilio di mezzi tecnici.

Non dimentichiamo che il film è italiano; il fatto, quindi, che la scenografia non brilla per ricchezza e per intelligenza e che la tecnica è degna di una composizione cinematografica rimontante a svariate anni addietro non ci indigna né ci esaspera. Ci limitiamo solamente a constatare che tra i films italiani del genere presentati recentemente, Myriam è senza dubbio il migliore.

LA SFINGE DEI TROPICI

(Edizione Tschekowa - Direzione artistica Henrick Galeen - Interpreti Olga Tschekowa, Malcolm Tod, Warwick Ward, Henry Victor - Modernissimo).

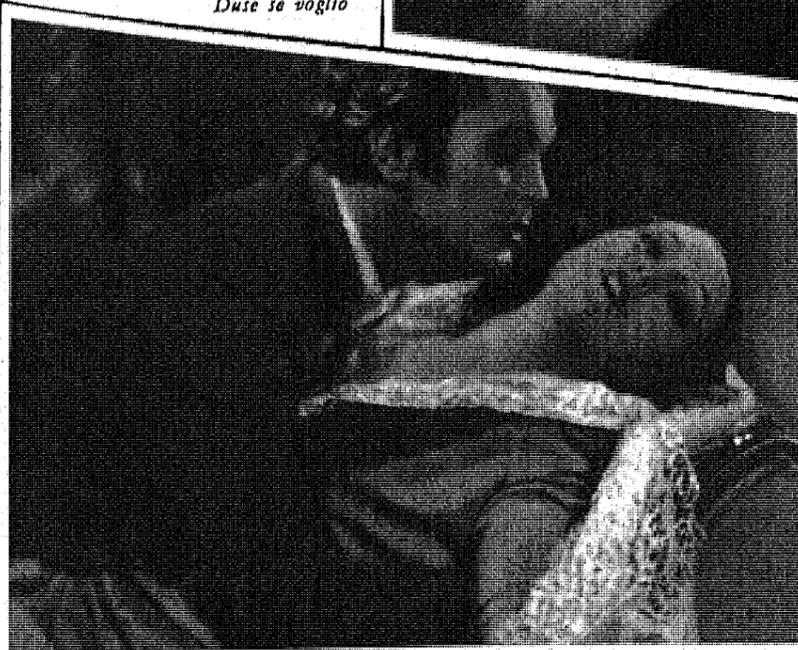
Generalmente, suol definirsi cattivo quel film in cui alcuni tra i moltissimi elementi di capitale importanza che gli danno vita appaiono trattati con soverchia negligenza. Questo diciamo, poichè molto raro, se non addirittura inammissibile, è oggi il caso di doversi trovare al cospetto di una pellicola in cui tutti i coefficienti risultino negativi. Parliamo, naturalmente, dei films prodotti nelle metropoli dal cinema d'oggi-giorno: Hollywood, Berlino, Londra e Parigi, sorvolando su Mosca di cui ci è ancora ignota l'attività.

Ora, dire che questa Sfinge dei tropici è un cattivo film, significa dir poco o nulla. A nostro vedere, ben di rado la cinematografia estera ha fatto di peggio. I commenti a chi legge.

Su un soggetto concepito, e non ottimamente, in base ad una falsariga poliziesco-misteriosa tipo Mary Dugan, Henrick Galeen ha svolto un film assurdo, vuoto di senso comune, grottesco nelle pretese e nelle situazioni, privo di capo e di coda, dai personaggi banali e ridicoli (v'è, tra l'altro, un tipo di terzo incomodo, per metà scemo e per metà ruffiano, ch'è straordinariamente spassoso) resi da attori pietosamente fuori ruolo, e lento, noioso, interminabile (sei parti) nella continua preoccupazione di chiarire situazioni sin troppo esplicite, di fermare l'attenzione dello spettatore su scene e particolari assolutamente superflui, di tirare in ballo ad ogni momento nuove situazioni e nuovi avvenimenti in cui l'azione — già tanto lenta, scialba e ricca di materia — s'impantana e ristagna più di quanto già non dimostri di fare.

Nè è a dire che il riduttore italiano si sia preoccupato di intervenire. Figuriamoci! Ardente di fervorosa ammirazione e di sacro rispetto per l'opera bellissima, egli non ha osato profanarla. E si che v'era da tagliare per una buona metà!

Per quanto, in apparenza, ciò possa sembrare straordinario, questo film contiene un insegnamento di non trascurabile importanza: come sia dannoso, cioè, per un'attrice o per un attore lasciarsi ubriacare dal successo e intraprendere la produzione per proprio conto.



Dall'alto in basso: Ramon Novarro, Anita Page, interpreti de La flotta del cielo. Pola Negri e Lawrence Grant in una scena de La dama di Mosca. Mary Duncan e Charles Morton ne I quattro diavoli

Reportage fotoco



Claire Window e Ricardo Cortez in una scena del gran film sonoro «Midstrem» della «Tiffany»



Lenny Jugo dal sorriso che trasalce



Sharon Lynn, notevole vedette di cinematografo ed attrice drammatica di primissima ordine.



General Fazio nel suo nuovo film parlante L'ultima commedia tratta dall'opera di Joe May



L'elegante politico di Democrazia cristiana alla conferenza stampa

Ray Johnson e la sua compagnia in una scena del film

grafico cinematografico



Un aereo deussin e qualche' altro ancora di Leila Karnelly



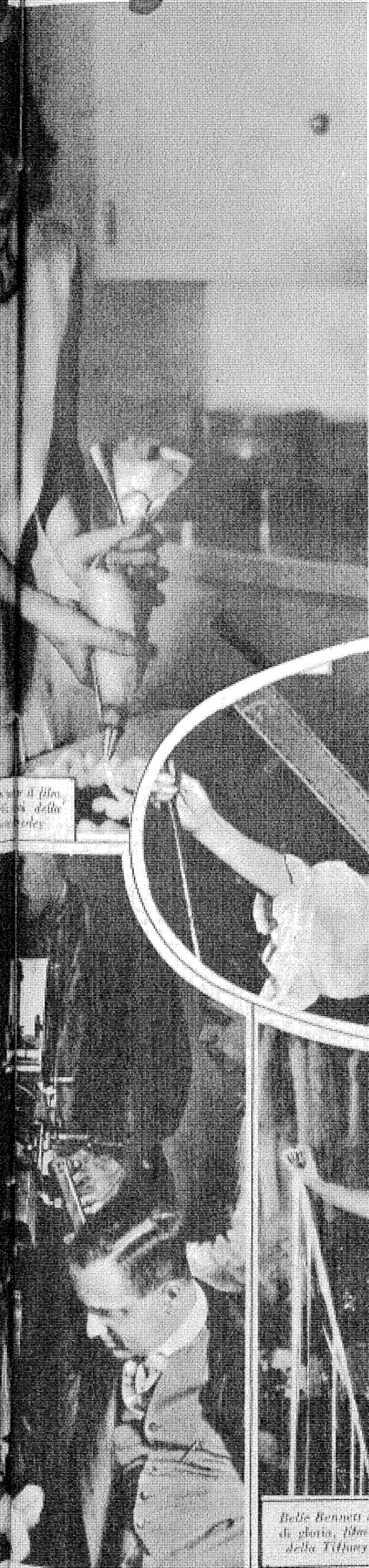
Chi non si sentirebbe portata a deporre da questa croce la leggiera Betty Amann?



Belle Bennett in luce di gloria, film amoro della Tiffany Stahl



Ivan Macjankine nella sua più recente interpretazione: «Il diavolo bianco»



"L'IRRESISTIBILE DI HOLLYWOOD" OVVERO: CHI TROPPO VUOLE NULLA STRINGE

Questa storia, fresca fresca giunta da Hollywood — dove possiedo un servizio di informazioni quale nessun altro giornalista europeo — è tanto istruttiva, interessante e... cinematografica, che sento il dovere di raccontarvela subito, senza fronzoli, con tecnica moderna.

Mi scuoto, quindi, dal mio ozio dinamico che, da Montecarlo a Roma, dalle Paludi Pontine a Napoli e da Assisi a S. Onofrio, mi ha ridotto — tra cavalli, imbandigioni e giostre d'ogni genere — al verde-rame, e mi ripresento ai lettori ed alle lettrici di *Kines*, anche perchè so che essi mi vogliono molto bene e mi leggono avidamente. Ed anche perchè amo di uno viscerato amore il generoso Amministratore di questo illustre giornale cinematografico.

Ad Hollywood, dunque, vive un attore giovine, che non è tra i più celebrati, ma che è certamente quello che conta il maggior numero di conquiste femminili.

Alto, sguardo incerto fra tenero e misteriosamente perfido, fossette incantevoli alle guance, denti da leopardo e portamento da leone; soavità della luna commista allo

Questa sua vanità gli procacciò un grosso dispiacere.

Pochi giorni dopo, Neris s'innamorò della piccola, pepata, sorridente Elsa Caur, donnina ventiduenne, anch'essa regolarmente sposata ad un noto attore.

Dopo aver accuratamente esaminare le 20 fotografie di Elsa che il mio agente mi ha inviate da Hollywood, ho scelta questa, in cui la freschissima rosellino, « volubile leggiera » in un pijama » espressamente disegnato per lei, a Parigi, dal napoletano Labocetta (mio corrispondente dalla *Ville Lumière*) delizioso illustratore de « La vie Parisienne ».

(Volta e gira: gli americani sempre ricorrono a questa decrepita Europa; volta e gira: i napoletani scintillano dappertutto).

Anche questa volta Neris amò intensamente.

Ed anche questa volta vinse. Queste due conquiste erano di primissimo ordine, perchè le due donne — pur tanto diverse di fisico di temperamento e di carattere — erano ritenute entrambe in-

piacente del bellissimo Neris:

« Quale trionfo far capire che hai colte, quasi nello stesso giorno, due delle più profumate e delle più irraggiungibili rose hollywoodiane! Se si sapesse questo, tu diverresti molto più grande di don Juan Tenorio; i marmi muliebri si animerebbero sotto i tuoi sguardi (miei che si realizzano), tu diverresti un amante immortale! ».

— Già, ma come si fa... come si fa — pensò Neris.

Quella graziosa diavoletta che si chiama Fantasia (un poco innamorata dell'arcangelo senz'ali) gli suggerì: « Tu sei l'amante di Berte e buon amico del suo cieco consorte; sei l'amante di Elsa e buon amico del suo fiducioso sposo; fa in modo che le due coppie si conoscano, così potrai mostrarti, anziché terzo lato del solito triangolo, quinto lato d'un insolito pentagono, poi... poi potrai mostrarti con le due signore soltanto, ed allora saprai, con fine arte, far comprendere al colto ed all'inclita: questi due splendissimi fiori preclusi, sono miei miei miei, contemporaneamente miei! ».

In quel momento Neris credette d'essere intelligente e mise in atto il consiglio di Fantasia.

Dappertutto vi vedevano Elsa, Berte, Neris e i due mariti anonimi.

Neris sembrava un sole con due stelle splendenti: Berte ed Elsa. I due mariti parevano due pianeti senza calore né luce.

Pure... questi due pianeti si riscaldarono e irradiarono luce.

Berte si raffreddò: voglio dire, diventò fredda con Neris.

Anche Elsa si raffreddò: c. s.

Viceversa il marito n. 1 raddoppiò la sua amicizia per Neris, ed anche l'amicizia del n. 2 per il conquistatore si surriscaldò.

Oramai la storia l'avete capita e potrei far punto; tuttavia, per qualcuno di molta dura cervice, ecco l'epilogo.

Un brutto giorno che i cinque erano riuniti in casa di Berte, il marito di Elsa attirò misteriosamente Neris nel vano di una finestra e, stringendogli furiosamente selvaggiamente le mani, gli confidò:

— Quanto vi sono grato, quanto vi voglio bene, amico mio; voi mi avete reso il più felice degli uomini! La mia vita era



sforgorio del sole; impasto di Cherubino e di Lucifero; fascino orientale e torso da atleta; sottigliezza e protervia da gran signore.

Il nome non posso rivelarvelo. Glie ne daremo uno posticcio: *Neris Lasth*. Costui aveva avuto — si può dire — tutte le più belle e interessanti donne hollywoodiane; stelle e meteore, comete e lanterne, attrici e dattilografe, signorine signore e anfibie. Infine: il vero dongiovanni dell'era aviatrice-cinematografica.

S'intende, che questo eccezionale campione, ogni volta amava con prodigiosa intensità, chè senza questo requisito rarissimo, non si può essere né Don Giovanni, né Casanova, né Lovelace, né Priola, né Lasth.

Ora, poco tempo fa avvenne questo: che Neris si innamorò di Berte Levinn, bella attrice regolarmente coniugata, che qui vi presento in una posa di sottile e orientale languore, nonchè drappeggiata in una vestaglia papillonacea di grande valore e ornata di una collana d'onici calcedonii neri come i suoi occhi e di brillanti... brillanti come il suo mutevole spirito.

Lasth se ne innamorò. E vinse.

Il marito ignorava.

Ma Neris Lasth aveva un brutto difetto: era vanitoso, e sempre faceva in modo che la gente potesse almeno sospettare della compiuta conquista.



tangibili (almeno per qualche annetto), perchè entrambe innamorate dei rispettivi mariti.

Quella deforme, stupida diavoletta che si chiama Vanità, susurrò nell'orecchio com-

sono l'amante di Berte, donna di gran temperamento, donna di squisita tenerezza, la « donna divina ». Grazie, mio buon amico Pioveva. Tutti sembravano più espansivi il marito di Elsa, cioè il n. 2, si avvicinarono al divano dove le due donne chiacchierava-

così vuota, così sciocca, accanto a quella frivola bamboletta che è Elsa... ma ora no col n. 1, e costui senti il bisogno di alzarsi a sua volta e sequestrare Neris nello stesso vano di finestra (è logico: un vanitoso due volte pugnalo nel vano).

Il n. 1 fu più pacato. Senza stringer le mani di Neris gli disse, con profonda voce, materata d'intimo convincimento e di alto gaudio:

— Voi, mio buon amico, mi avete reso il più felice degli uomini ed io ve ne sono profondamente grato! La mia vita era così vuota, sciocca, pesante, accanto a quella frigida bellezza troppo consapevole del suo fascino fisico che è Berte... ma ora sono l'amante di Elsa, donna di sano temperamento, donna di squisita ma sorridente tenerezza, la « donna divina ». Grazie, mio buon amico.

A Neris non restò che maledire la sua vanità e convenire malinconicamente che le due « donne divine » si equivalevano.

Se avesse voluto essere imparziale avrebbe dovuto convenire che anche lui equivaleva perfettamente tutti i conquistatori di professione.

La storia inesplicabilmente trapelò e il fascino di Neris crollò come un colosso dai piedi d'argilla.

Questa storia è narrata in modo simpaticamente strampalato (ed io ho avuto il buon gusto di non condirla di quelle considerazioni che a centinaia si sarebbero potute sciorinare), ma questo perchè ho voluto renderla cognita ai lettori di *Kines*, non appena trasmessami da Hollywood, prima che qualche altro giornale europeo potesse pubblicarla.

C'è pericolo che il mio corrispondente mi telegraferà altri particolari, qualche retroscena? Temo di sì.

Tinoli, novembre 1929.

GIULIO DORIA

LA ITALOTONE FILM PRODUCTIONS INC. INIZIA LE SUE PRODUZIONI AL METROPOLITAN STUDIOS

La « Italotone Film Productions, Inc. », la nuova Società italiana costituita in Hollywood, ha trasferito la sua sede al Metropolitan Studios, per dare inizio alle sue produzioni cinematografiche.

Il Metropolitan Studios, fra i più grandi, è ora anche il meglio attrezzato per le films sonore. Su di uno spazio immenso, questo studio possiede ben cinque grandi teatri di posa, forniti dei più perfetti e costosi macchinari per la sincronizzazione delle voci della Western Electric Company. Per la maggiore impenetrabilità di rumori estranei, tutte le pareti e soffitti sono spessamente imbottiti ed i pavimenti sono costruiti con vari strati di legno e di sabbia.

La Italotone ha in programma 12 grandi films parlanti e cantati fra cui l'opera immortale di Verdi « Aida » e lavori di noti autori italiani. Produirà inoltre films parlate e cantate in lingua spagnola, francese, tedesca, senza trascurare per ogni versione parlata quella silenziosa.

Direttore generale della Italotone è il signor Alfredo Verri, molto noto in questi circoli per essere stato a lungo connesso all'industria cinematografica in America. È l'ormai intendimento del signor Verri di dare il massimo risalto alle arti, le bellezze e le tradizioni d'Italia, troppo spesso denigrate nelle films di alcune Case straniere.

Le produzioni della Italotone, si prevede, non saranno in nulla inferiori a quelle delle più conosciute Case e per riuscire in ciò, sono stati accuratamente scelti i migliori tecnici e direttori artistici. Nella valorosa schiera di artisti italiani che figureranno nelle produzioni della Italotone si notano i nomi della Contessa Rina De Liguoro, Italia De Santis, Dolores Mitrovich, Nella Nelli, Concetta Zangarelli, Agostino Borgato, Guido Trento, Bonico Corona, Fred Malatesta, Sandro Ciglio, Ettore Sarno, Alberto Rahaghiati, ecc.

Nei raffreddori nel reumatismo, nel mal di testa e di denti si usino le Compresse di Aspirina

BAYER

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11290

IL TEATRO

LA S. T. I. ED I SUOI PRIMI GRATTACAPI. — Ancora mancano dieci mesi alla gestione dei sette Gruppi stabiliti dalla Società Teatro Italiano (S. T. I.) e già incominciano i guai. Sergio Tosano e Luigi Cimara, che dovevano essere, in unione alla signora Andreina Pagnani, gli esponenti del gruppo N. 4, non avranno più sotto le bandiere della S. T. I.. Per una divergenza sorta con il Direttore Generale della Società, comm. Gallieno Simbergi, hanno disdetto i compromessi firmati. Così il Gruppo N. 4 resta senza titolari. Incominciano le spine, e sempre più ardua si presenta la difficoltà di completare i sette Gruppi stabiliti per la piena efficienza dell'impresa Capocomicale S. T. I.

SI LAVORA PER IL TRIENNIO 1930-1933. — Oltre alla S. T. I. che per il triennio 1930-1933 gestirà sette Gruppi (o Compagnie), se riuscirà a comporli, si comincia a parlare di nuove formazioni, e si annunzia la continuazione di vecchie ditte. Questo risveglio è di buon augurio e denota nel campo della scena di prosa una fiducia completa nell'avvenire ed una simpatica lotta per superare i brutti momenti attuali. Delle Ditte ora in attività, si dà per certo che quella di Maria Melato continuerà anche per il triennio venturo e da sola (essendo naufragate le trattative con la S. T. I.). A suo nome d'affari, in sostituzione di Aristide Arista, è stato pertanto scritturato Paolo Ravaglia... Maria Melato, oltre che grande attrice, dimostra con questa sua decisione, un'energia di donna non comune, e ne siamo lieti.

Delle nuove Ditte, una ne sorgerà molto simpatica e che sarà accolta con generale consenso. L'amministratore Borghesi è riuscito a riunire due ottimi attori, quali, Sergio Tosano e Luigi Cimara (i disertori della S. T. I.) con l'Elsa Merlini, e sotto la direzione di Dario Niccodemi, formeranno la nuova Ditta Cimara-Tosano-Merlini-Borghesi.

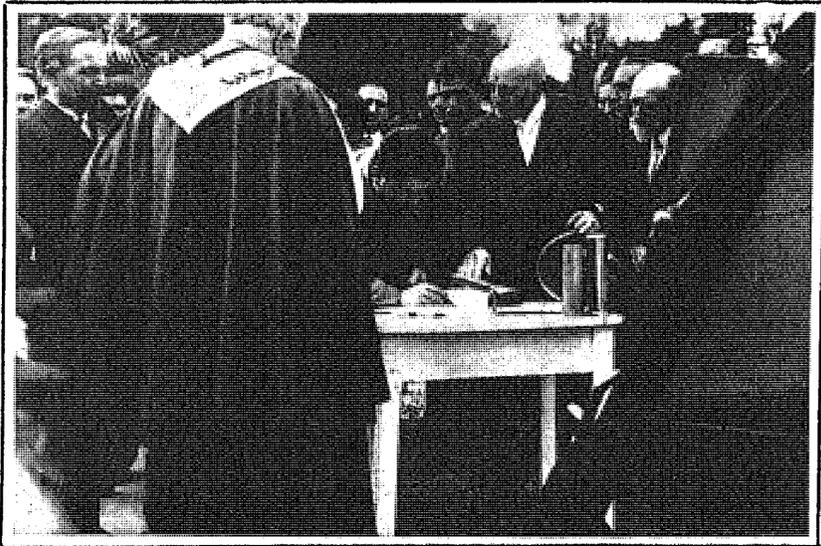
ELSA MERLINI SOSTITUISCE VERA VERGANI. — La sostituzione di Vera Vergani, che se ne va, è stata varata. Elsa Merlini, in attesa di formarsi con il prossimo triennio, la Ditta con Tosano e Cimara, ha ac-

ettato di far parte della Compagnia Niccodemi, dal gennaio, e così la Niccodemi e C. continuerà regolarmente fino alla fine dell'anno comico attuale, evitando il pericolo di un anticipato scioglimento. La Merlini a Milano in Carnevale, sarà la protagonista nella rivista «Triangoli» che Falconi e Biancoli stanno scrivendo per la Niccodemi.

NON TURCHIA, MA SARDEGNA. — Alfredo De Sanctis non essendo riuscito ad accordarsi con il Sindacato N. F. Attori Drammatici circa le condizioni di paga per l'Estero, ha rinunciato, almeno momentaneamente, al progettato giro in Turchia ed in Rumenia, e dopo la stagione di Roma, se n'è andato a Cagliari, dove darà un breve corso di recite, per poi recarsi a Sassari. In sostituzione della signa Elisenda Annovazzi, sua prima attrice, che ha lasciato la compagnia per ragioni famigliari, il De Sanctis ha scritturato la signa Ebe D'Altavilla, reduce dallo scioglimento Laurenti-Sabbatini.

SABBATINI RITORNA CON LA PAWLOVA. — Ernesto Sabbatini rimasto libero da impegni dopo il doloroso scioglimento della Compagnia Laurenti, è stato subito scritturato da Tatiana Pawlova per la sua tournée che si inizierà il 20 novembre dal Politeama Margherita di Genova.

UN INFORTUNIO ALLA COMPAGNIA ALLEGRETTI. — La Compagnia «Città di Firenze» diretta da Aldo Allegretti, è una modesta riunione di buoni comici, che da anni, porta in giro per la provincia un repertorio ottimo, ed animata dalla serietà e costanza del suo direttore riesce ad interessare e piacere anche in questi tempi calamitosi per l'Arte. Ultimamente a Castel Franco ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che una sera l'amministratore si era reso uccello di bosco, portandosi via l'intero incasso di lire duemila. Questo bel tomo è il signor Pavio, non ignoto alle cronache giudiziarie. Già diverse volte questo signore, anche in compagnie primarie, fece uno scherzo di questo genere. Abusando della fiducia che sulle prime sapeva accaparrar-



Una bella fotografia della cerimonia svoltasi il 27 ottobre u. s. a Bologna in occasione della posa della prima pietra dell'Erigenda Casa di Riposo per gli Artisti Drammatici. S. E. Arpinati firma la pergamena che deve essere introdotta nella prima pietra. Alla sua destra sta l'Arcivescovo di Bologna che ha benedetta la pietra. Alla sua sinistra il Comm. Adolfo Re Riccardi. Alla sinistra dell'Arcivescovo il Podestà di Bologna Avv. Comm. Carranti.

si, un bel giorno spariva, asportando somme diverse delle quali era venuto in possesso, per il posto di segretario che occupava. Bisogna tenere bene a mente il nome di questo figuro per espellerlo inesorabilmente dalle file dei comici, e non permettere più che questo gabbiamondo continui la sua opera malvagia danneggiando il lavoro di persone oneste. Perché l'Allegretti non lo denuncia al Procuratore del Re?... Farebbe un bene a sé ed ai suoi compagni d'arte.

EMMA GRAMATICA SCRITTURA. — Per la sua nuova compagnia che inizierà le recite ai primi di novembre in una cittadina della Lombardia, Emma Gramatica, ha iniziato le scritture degli attori. In qualità di primi attori, ne faranno parte: Camillo Prilotta ed Augusto Marcacci. Perono le trattative per la prima attrice giovane e per gli altri ruoli principali.

UN'OPERETTA DI STRAUSS E DI GUITRY. — A Vienna è stata rappresentata una nuova operetta «Marietta» di Oscar Strauss su libretto di Sacha Guitry. La rappresentazione è stata coronata da un caloroso successo e gli artisti principali hanno dovuto presentarsi assieme al compositore numerose volte al proscenio.

UN'ATTRICE CHE VA PER LE SPICCIE. — Il critico Hannen Swaffer, molto severo e sovente eccessivo nel biasimo, giorni or sono si era espresso sul suo giornale londinese in termini assai crudi verso l'attrice americana Lillian Foster, che recita in un teatro di Londra. La Foster, divenne irriducibile, e mentre il giorno dopo faceva colazione in un noto ristorante mandando, scorse ad un tavolo vicino il suo nemico. Ella si alzò ed avvicinandosi al critico gli disse: «Io sono l'artista contro la quale avete scritto tutte le impertinenze che sapete. Ora io desidero ricambiare il complimento alla moda delle donne americane... e gli affibbiò due solenni ceffoni sulle guancie.

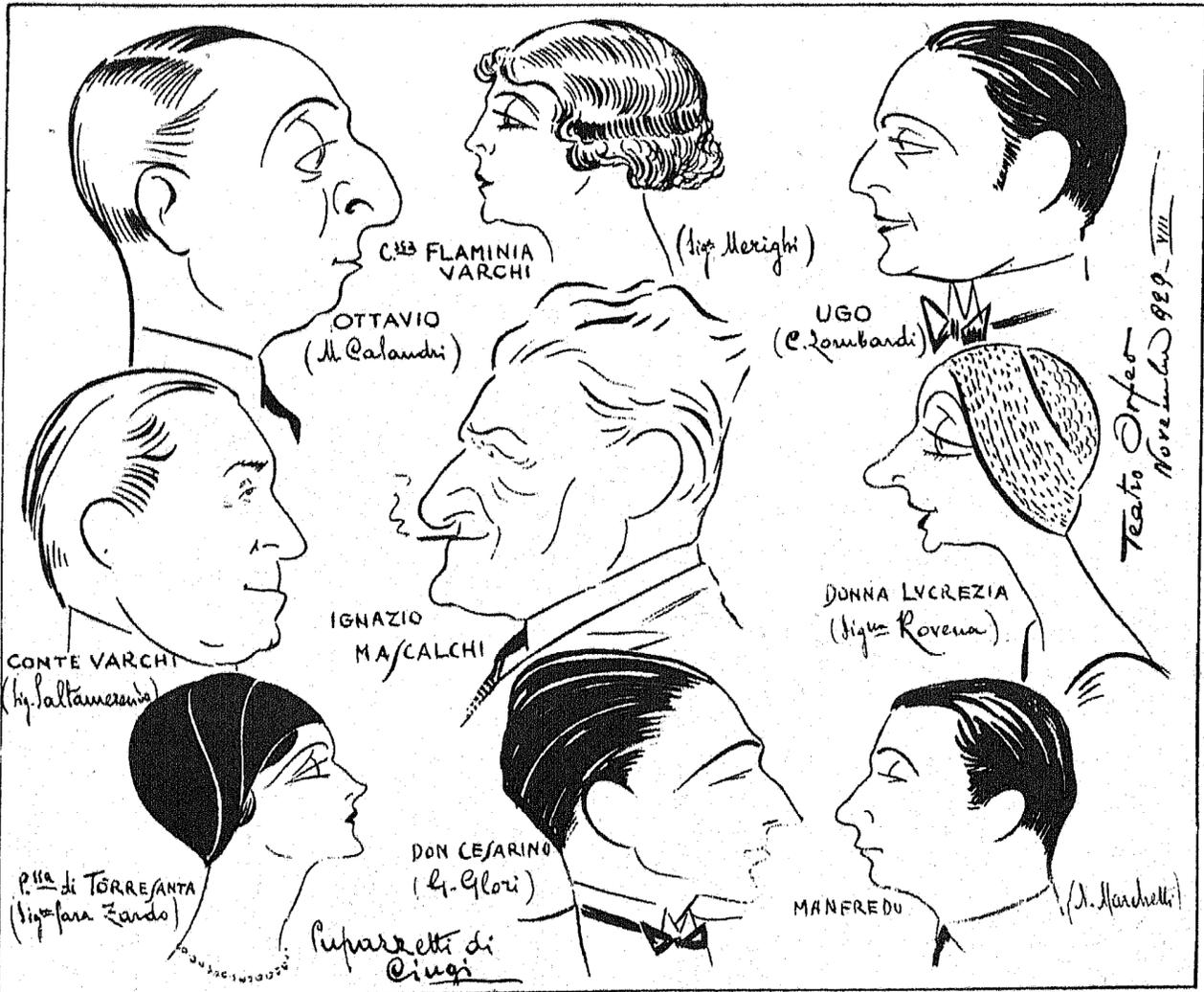
Il critico Swaffer, dall'aspetto sempre lugubre, tenne le braccia conserte e filosoficamente ordinò al cameriere di «buttare fuori della porta quella donna».

LA POSTA

C. RAVAINI (?) — L'ho accontentata?... Mi mandi pure notizie, che se interessanti, pubblicherò.

RUSANKA B. - Zara. — Rivolgiti all'Ufficio di Collocamento del Sindacato Attori, Via del Tritone 102, Roma, oppure presentati a qualche capocomico di passaggio per Zara. Non è questo il momento più favorevole per entrare in arte... in ogni modo tentare non nuoce, e se hai passione, e molta, ma molta costanza, potrai riuscire nel tuo intento.

GIAN D'UIA



La Stabile Romana del Teatro Orfeo diretta da Ignazio Mascacchi ha debuttato la scorsa settimana con la bella commedia di G. Antonia Traversi Carità mondana, riportando un completo successo di pubblico e di critica. Ecco le figure principali del lavoro, viste dalla matita di Cingi.

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI
MILANO
Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI
Faubourg - St. Honoré, 56

COMPRESSE DI ELMITOLO

Il disinfettante efficace delle vie urinarie.

Publicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250.

"L'IRRESISTIBILE DI HOLLYWOOD" OVVERO: CHI TROPPO VUOLE NULLA STRINGE

Questa storia, fresca fresca giunta da Hollywood — dove possiedo un servizio di informazioni quale nessun altro giornalista europeo — è tanto istruttiva, interessante e... cinematografica, che sento il dovere di raccontarvela subito, senza fronzoli, con tecnica moderna.

Mi scuoto, quindi, dal mio ozio dinamico che, da Montecarlo a Roma, dalle Paludi Pontine a Napoli e da Assisi a S. Onofrio, mi ha ridotto — tra cavalli, imbandigioni e giostre d'ogni genere — al verde-rame, e mi ripresento ai lettori ed alle lettrici di *Kines*, anche perchè so che essi mi vogliono molto bene e mi leggono avidamente. Ed anche perchè amo di uno sviscerato amore il generoso Amministratore di questo illustre giornale cinematografico.

Ad Hollywood, dunque, vive un attore giovine, che non è tra i più celebrati, ma che è certamente quello che conta il maggior numero di conquiste femminili.

Alto, sguardo incerto fra tenero e misteriosamente perfido, fossette incantevoli alle guance, denti da leopardo e portamento da leone; soavità della luna comunista allo

Questa sua vanità gli procacciò un grosso dispiacere.

Pochi giorni dopo, Neris s'innamorò della piccola, pepata, sorridente Elsa Caur, donnina ventiduenne, anch'essa regolarmente sposata ad un noto attore.

Dopo aver accuratamente esaminate le 20 fotografie di Elsa che il mio agente mi ha inviate da Hollywood, ho scelta questa, in cui la freschissima rosellino, « volubile leggiera » in un pijama » espressamente disegnato per lei, a Parigi, dal napoletano Labocetta (mio corrispondente dalla *Ville Lumière*) delizioso illustratore de « La vie Parisienne ».

(Volta e gira: gli americani sempre ricorrono a questa decrepita Europa; volta e gira: i napoletani scintillano dappertutto).

Anche questa volta Neris amò intensamente.

Ed anche questa volta vinse.

Queste due conquiste erano di primissimo ordine, perchè le due donne — pur tanto diverse di fisico di temperamento e di carattere — erano ritenute entrambe in-

piacente del bellissimo Neris:

« Quale trionfo far capire che hai colto, quasi nello stesso giorno, due delle più profumate e delle più irraggiungibili rose hollywoodiane! Se si sapesse questo, tu diverresti molto più grande di don Juan Tenorio; i marmi muliebri si animerebbero sotto i tuoi sguardi (miti che si realizzano), tu diverresti un amante immortale! ».

— Già, ma come si fa... come si fa — pensò Neris.

Quella graziosa diavoletta che si chiama Fantasia (un poco innamorata dell'arcangelo senz'ali) gli suggerì: « Tu sei l'amante di Berte e buon amico del suo cieco consorte; sei l'amante di Elsa e buon amico del suo fiducioso sposo; fai in modo che le due coppie si conoscano, così potrai mostrarti, anziché terzo lato del solito triangolo, quinto lato d'un insolito pentagono, poi... poi potrai mostrarti con le due signore soltanto, ed allora saprai, con fine arte, far comprendere al colto ed all'inclita: questi due splendidissimi fiori preclusi, sono miei miei miei, contemporaneamente miei! ».

In quel momento Neris credette d'essere intelligente e mise in atto il consiglio di Fantasia.

Dappertutto vi vedevano Elsa, Berte, Neris e i due mariti anonimi.

Neris sembrava un sole con due stelle splendenti: Berte ed Elsa. I due mariti parevano due pianeti senza calore nè luce.

Pure... questi due pianeti si riscaldarono e irradiarono luce.

Berte si raffreddò: voglio dire, diventò fredda con Neris.

Anche Elsa si raffreddò: c. s.

Viceversa il marito n. 1 raddoppiò la sua amicizia per Neris, ed anche l'amicizia del n. 2 per il conquistatore si surriscaldò.

Oramai la storia l'avete capita e potrei far punto; tuttavia, per qualcuno di molta dura cervice, ecco l'epilogo.

Un brutto giorno che i cinque erano riuniti in casa di Berte, il marito di Elsa attirò misteriosamente Neris nel vano di una finestra e, stringendogli furiosamente selvaggiamente le mani, gli confidò:

— Quanto ti sono grato, quanto ti voglio bene, amico mio; voi mi avete reso il più felice degli uomini! La mia vita era



sforgorio del sole; impasto di Cherubino e di Lucifero; fascino orientale e torso da atleta; sottigliezza e protervia da gran signore.

Il nome non posso rivelarvelo. Glie ne daremo uno posticcio: *Neris Lasth*. Costui aveva avuto — si può dire — tutte le più belle e interessanti donne hollywoodiane; stelle e meteore, comete e lanterne, attrici e dattilografe, signorine signore e anfibie. Infine: il vero dongiovanni dell'era aviatoria-cinematografica.

S'intende, che questo eccezionale campione, ogni volta amava con prodigiosa intensità, chè senza questo requisito rarissimo, non si può essere nè Don Giovanni, nè Casanova, nè Lovelace, nè Priola, nè Lasth.

Ora, poco tempo fa avvenne questo: che Neris si innamorò di Berte Levinn, bella attrice regolarmente coniugata, che qui vi presento in una posa di sottile e orientale languore, nonchè drappeggiata in una vestaglia papillonacea di grande valore e ornata di una collana d'onici calcedonii neri come i suoi occhi e di brillanti... brillanti come il suo mutevole spirito.

Lasth se ne innamorò. E vinse.

Il marito ignorava.

Ma Neris Lasth aveva un brutto difetto: era vanitoso, e sempre faceva in modo che la gente potesse almeno sospettare della compiuta conquista.

tangibili (almeno per qualche annetto), perchè entrambe innamorate dei rispettivi mariti.

Quella deforme, stupida diavolina che si chiama Vanità, susurrò nell'orecchio com-

sono l'amante di Berte, donna di gran temperamento, donna di squisita tenerezza, la « donna divina ». Grazie, mio buon amico Pioveva. Tutti sembravano più espansivi. Il marito di Elsa, cioè il n. 2, si avvicinò al divano dove le due donne chiacchierava-

così vuota, così sciocca, accanto a quella frivola bamboletta che è Elsa... ma ora no col n. 1, e costui senti il bisogno d'alzarsi a sua volta e sequestrare Neris nello stesso vano di finestra (è logico: un vanitoso due volte pugnato nel vano).

Il n. 1 fu più pacato. Senza stringer le mani di Neris gli disse, con profonda voce, materata d'intimo convincimento e di alto gaudio:

— Voi, mio buon amico, mi avete reso il più felice degli uomini ed io ve ne sono profondamente grato! La mia vita era così vuota, sciocca, pesante, accanto a quella frivola bellezza troppo consapevole del suo fascino fisico che è Berte... ma ora sono l'amante di Elsa, donna di sano temperamento, donna di squisita ma sorridente tenerezza, la « donna divina ». Grazie, mio buon amico.

A Neris non restò che maledire la sua vanità e convenire malinconicamente che le due « donne divine » si equivalevano.

Se avesse voluto essere imparziale avrebbe dovuto convenire che anche lui equivaleva perfettamente tutti i conquistatori di professione.

La storia inesplicabilmente trapelò e il fascino di Neris crollò come un colosso dai piedi d'argilla.

Questa storia è narrata in modo simpaticamente strampalato (ed io ho avuto il buon gusto di non condirla di quelle considerazioni che a centinaia si sarebbero potute sciorinare), ma questo perchè ho voluto renderla cognita ai lettori di *Kines*, non appena trasmessami da Hollywood, prima che qualche altro giornale europeo potesse pubblicarla.

C'è pericolo che il mio corrispondente mi telegraferà altri particolari, qualche retroscena? Temo di sì.

Tinoli, novembre 1929.

GIULIO DORIA

LA ITALOTONE FILM PRODUCTIONS INC. INIZIA LE SUE PRODUZIONI AL METROPOLITAN STUDIOS

La « Italotone Film Productions, Inc. », la nuova Società italiana costituita in Hollywood, ha trasferito la sua sede al Metropolitan Studios, per dare inizio alle sue produzioni cinematografiche.

Il Metropolitan Studios, tra i più grandi, è ora anche il meglio attrezzato per le films sonore. Su di uno spazio immenso, questo studio possiede ben cinque grandi teatri di posa, forniti dei più perfetti e costosi macchinari per la sincronizzazione delle voci della Western Electric Company. Per la maggiore impenetrabilità di rumori estranei, tutte le pareti e soffitti sono spessamente imbottiti ed i pavimenti sono costituiti con vari strati di legno e di sabbia.

La Italotone ha in programma 12 grandi films parlanti e cantati tra cui l'opera immortale di Verdi « Aida » e lavori di noti autori italiani. Produirà inoltre films parlate e cantate in lingua spagnola, francese, tedesca, senza trascurare per ogni versione parlata quella silenziosa.

Direttore generale della Italotone è il signor Alfredo Verrio, molto noto in questi circoli per essere stato a lungo connesso all'industria cinematografica in America. È fermo intendimento del signor Verrio di dare il massimo risalto alle arti, le bellezze e le tradizioni d'Italia, troppo spesso deturpate nelle films di alcune Case straniere.

Le produzioni della Italotone, si prevede, non saranno in nulla inferiori a quelle delle più conosciute Case e per riuscire in ciò, sono stati accuratamente scelti i migliori tecnici e direttori artistici. Nella valorosa schiera di artisti italiani che figureranno nelle produzioni della Italotone si notano i nomi della Contessa Rina De Liguoro, Italia De Santis, Dolores Mitrovich, Nella Nelli, Concetta Zingarelli, Agostino Borgato, Guido Trento, Bonito Corona, Fred Malatesta, Sandro Giglio, Ettore Satto, Alberto Rahagliani, ecc.



Aspirina

Nel raffreddori nel reumatismo, nel mal di testa e di denti si usino le Compresse di Aspirina

BAYER

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

IL TEATRO

LA S. T. I. ED I SUOI PRIMI GRATTACAPI. — Ancora mancano dieci mesi alla gestione dei sette Gruppi stabiliti dalla Società Teatro Italiano (S. T. I.) e già incominciano i guai. Sergio Tosano e Luigi Cimara, che dovevano essere, in unione alla signora Andreina Pagnani, gli esponenti del gruppo N. 4, non andranno più sotto le bandiere della S. T. I.. Per una divergenza sorta con il Direttore Generale della Società, comm. Gallieno Simbergi, hanno disdetto i compromessi firmati. Così il Gruppo N. 4 resta senza titolari. Incominciano le spine, e sempre più ardua si presenta la difficoltà di completare i sette Gruppi stabiliti per la piena efficienza dell'impresa Capocomicale S. T. I.

SI LAVORA PER IL TRIENNIO 1930-1933.

Oltre alla S. T. I. che per il triennio 1930-1933 gestirà sette Gruppi (o Compagnie), se riuscirà a comporli, si comincia a parlare di nuove formazioni, e si annunzia la continuazione di vecchie ditte. Questo risveglio è di buon augurio e denota nel campo della scena di prosa una fiducia completa nell'avvenire ed una simpatica lotta per superare i brutti momenti attuali. Delle Ditte ora in attività, si dà per certo che quella di Maria Melato continuerà anche per il triennio venturo e da sola (essendo naufragate le trattative con la S. T. I.). A suo posto d'affari, in sostituzione di Aristide Arista, è stato pertanto scritturato Paolo Ravaglia... Maria Melato, oltre che grande attrice, dimostra con questa sua decisione, un'energia di donna non comune, e ne siamo lieti.

Delle nuove Ditte, una ne sorgerà molta simpatica e che sarà accolta con generale consenso. L'amministratore Borghesi è riuscito a riunire due ottimi attori, quali, Sergio Tosano e Luigi Cimara (i disertori della S. T. I.) con l'Elsa Merlini, e sotto la direzione di Dario Niccodemi, formeranno la nuova Ditta Cimara-Tosano-Merlini-Borghesi.

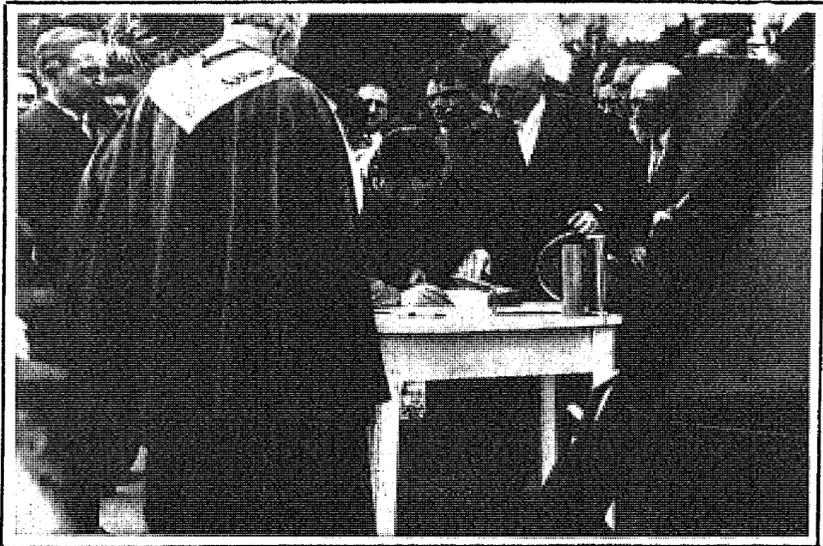
ELSA MERLINI SOSTITUISCE VERA VERGANI. — La sostituzione di Vera Vergani, che se ne va, è stata trovata. Elsa Merlini, in attesa di formare con il prossimo triennio, la Ditta con Tosano e Cimara, ha ac-

cettato di far parte della Compagnia Niccodemi, dal gennaio, e così la Niccodemi e C. continuerà regolarmente fino alla fine dell'anno comico attuale, evitando il pericolo di un anticipato scioglimento. La Merlini a Milano in Carnevale, sarà la protagonista nella rivista «Triangoli» che Falconi e Biancoli stanno scrivendo per la Niccodemi.

NON TURCHIA, MA SARDEGNA. — Alfredo De Sanctis non essendo riuscito ad accordarsi con il Sindacato N. F. Attori Drammatici circa le condizioni di paga per l'Estero, ha rinunciato, almeno momentaneamente, al progettato giro in Turchia ed in Rumenia, e dopo la stagione di Roma, se n'è andato a Cagliari, dove darà un breve corso di recite, per poi recarsi a Sassari. In sostituzione della signora Elisenda Annovazzi, sua prima attrice, che ha lasciato la compagnia per ragioni familiari, il De Sanctis ha scritturato la signora Ebe D'Altavilla, reduce dallo scioglimento Laurenti-Sabbatini.

SABBATINI RITORNA CON LA PAWLOVA. — Ernesto Sabbatini rimasto libero da impegni dopo il doloroso scioglimento della Compagnia Laurenti, è stato subito scritturato da Tatiana Pawlova per la sua tournée che si inizierà il 20 novembre dal Politeama Margherita di Genova.

UN INFORTUNIO ALLA COMPAGNIA ALLEGRI. — La Compagnia «Città di Firenze» diretta da Aldo Allegri, è una modesta riunione di buoni comici che da anni, porta in giro per la provincia un repertorio ottimo, ed animata dalla serietà e costanza del suo direttore riesce ad interessare e piacere anche in questi tempi calamitosi per l'Arte. Ultimamente a Castel Franco ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che una sera l'amministratore si era reso uccello di bosco, portandosi via l'intero incasso di lire duemila. Questo bel tomo è il signor Pavesio, non ignoto alle cronache giudiziarie. Già diverse volte questo signore, anche in compagnia primarie, fece uno scherzo di questo genere. Abusando della fiducia che sulle prime sapeva accaparrar-



Una bella fotografia della cerimonia svoltasi il 27 ottobre u. s. a Bologna in occasione della posa della prima pietra dell'Erigenda Casa di Riposo per gli Artisti Drammatici. S. E. Arpinati firma la pergamena che deve essere introdotta nella prima pietra. Alla sua destra sta l'Arcivescovo di Bologna che ha benedetto la pietra. Alla sua sinistra dell'Arcivescovo il Podestà di Bologna Avv. Comm. Carrarini.

si, un bel giorno spariva, asportando somme diverse delle quali era tenuto in possesso, per il posto di segretario che occupava. Bisogna tenere bene a mente il nome di questo figuro per espellerlo inesorabilmente dalle file dei comici, e non permettere più che questo gabbiamondo continui la sua opera malvagia danneggiando il lavoro di persone oneste. Perché l'Allegri non lo denunci al Procuratore del Re?... Farebbe un bene a sé ed ai suoi compagni d'arte.

EMMA GRAMATICA SCRITTURA. — Per la sua nuova compagnia che inizierà le recite ai primi di novembre in una cittadina della Lombardia, Emma Gramatica, ha iniziato le scritture degli attori. In qualità di primi attori, ne faranno parte: Camillo Pralotto ed Augusto Marcacci. Ferrono le trattative per la prima attrice giovane e per gli altri ruoli principali.

UN'OPERETTA DI STRAUSS E DI GUITRY. — A Vienna è stata rappresentata una nuova operetta «Marietta» di Oscar Strauss su libretto di Sacha Guitry. La rappresentazione è stata coronata da un caloroso successo e gli artisti principali hanno dovuto presentarsi assieme al compositore numerose volte al proscenio.

UN'ATTRICE CHE VA PER LE SPICCIARE. — Il critico Hannen Swaffer, molto severo e sovente eccessivo nel biasimo, giorni or sono si era espresso sul suo giornale londinese in termini assai crudi verso l'attrice americana Lillian Foster, che recita in un teatro di Londra. La Foster, divenne furbona, e mentre il giorno dopo faceva colazione in un noto ristorante mondano, scorse ad un tavolo vicino il suo nemico. Ella si alzò ed avvicinandosi al critico gli disse: «Io sono l'artista contro la quale avete scritto tutte le impertinenze che sapete. Ora io desidero ricambiare il complimento alla moda delle donne americane... e gli affibbiò due solenni ceffoni sulle guancie.

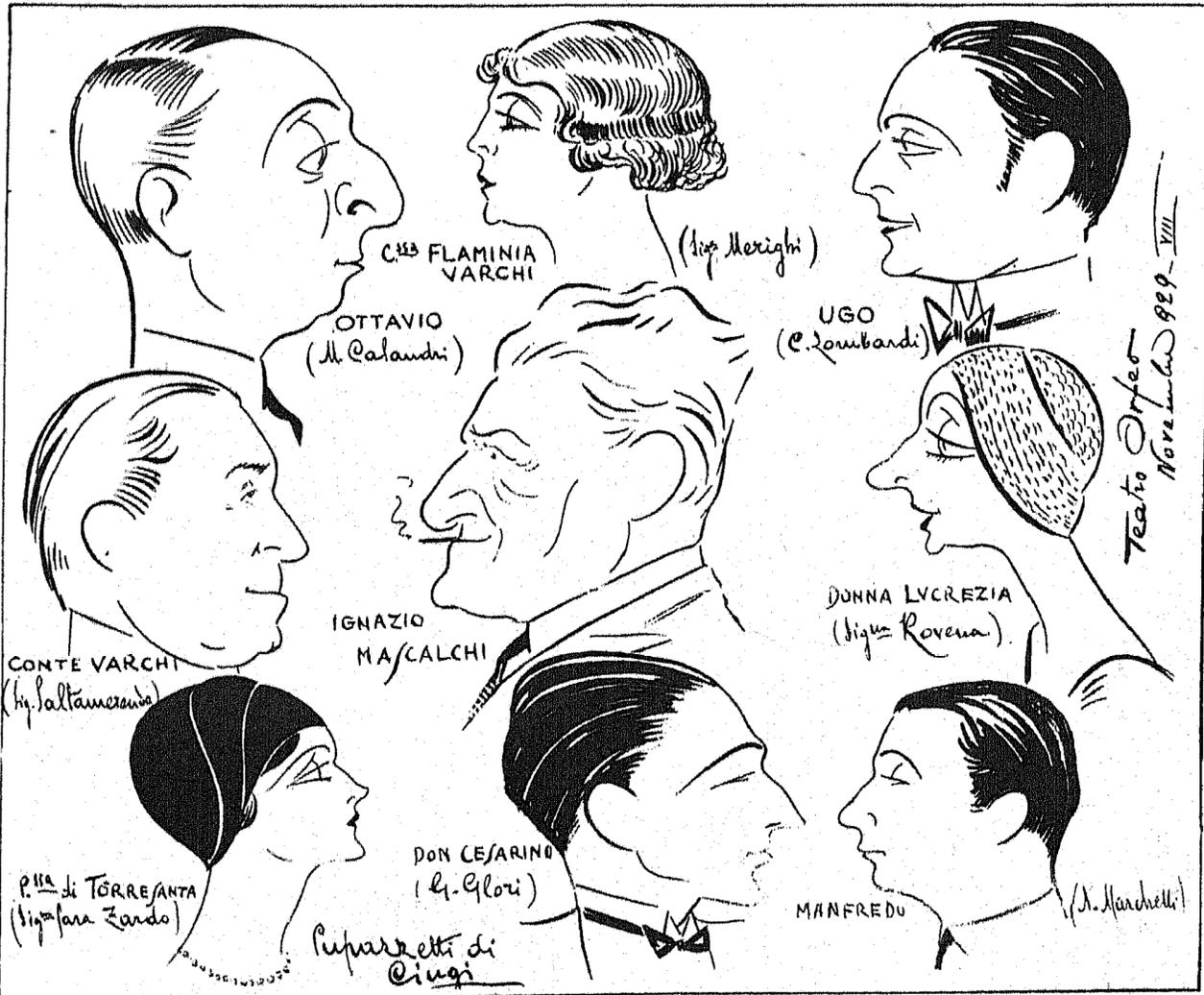
Il critico Swaffer, dall'aspetto sempre lugubre, tenne le braccia conserte e filosoficamente ordinò al cameriere di «buttare fuori della porta quella donna».

LA POSTA

C. RAVAINI (?) — L'ho accontentata?... Mi mandi pure notizie, che se interessanti, pubblicherò.

RUSANKA B. - Zara. — Rivolgiti all'Ufficio di Collocamento del Sindacato Attori, Via del Tritone 102, Roma, oppure presentati a qualche capocomico di passaggio per Zara. Non è questo il momento più favorevole per entrare in arte... in ogni modo tentare non nuoce, e se hai passione, e molta, ma molta costanza, potrai riuscire nel tuo intento.

GIAN D'UIA



La Stabile Romana del Teatro Orfeo diretta da Ignazio Mascacchi ha debuttato la scorsa settimana con la bella commedia di G. Antonio Traversi Carità mondana, riportando un completo successo di pubblico e di critica. Ecco le figure principali del lavoro, viste dalla matita di Cingi.

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI
MILANO
Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI
Faubourg - St. Honoré, 56

COMPRESSE DI ELMITOLO
il disinfettante efficace delle vie urinarie.

Publicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

« TRAFALGAR » A. TERNI NELLA EDIZIONE SONORA E CANTATA

Al Cinema Modernissimo di Terni è stato inaugurato l'impianto per la proiezione di films sonori, eseguito dalla Soc. An. Ideal di Roma, rappresentante degli « Etablissements Gaumont » di Parigi col film « Trafalgar » della First National Vitaphone, concessionaria Soc. An. Pitaluga, Torino.

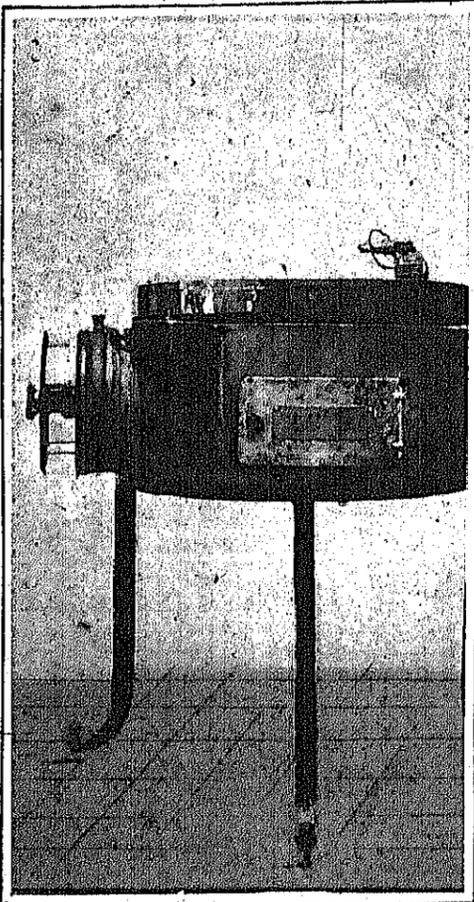
Il successo è stato magnifico. Il pubblico, numerosissimo ed entusiasta, ha mostrato di gustare oltremodo il film bellissimo, superbamente interpretato, e reso nella sua veste sonora con un sincronismo ed una riproduzione di suoni assoluti e sorprendenti.

L'impianto (il primo eseguito in Italia con gli apparecchi Gaumont di recentissima produzione) ha come parte fondamentale il « Synchronophone Gaumont », un apparecchio cioè che permette la proiezione sincronica di qualunque film sonoro e parlante a dischi del sistema conosciuto sotto il nome generico di Vitaphone.

Il « Synchronophone Gaumont » è basato sul principio della regolazione differenziale automatica e costante delle velocità rispettive del disco e della pellicola secondo il rapporto stabilito alla ripresa del film.

Tale regolazione automatica e costante è compiuta dall'apparecchio stesso anche in caso di variazioni della corrente di alimentazione.

Ma, a differenza di ogni altro apparecchio, il « Synchronophone Gaumont » presenta due importanti particolarità:



Il Synchronophone Gaumont

1. - Possibilità di adattare istantaneamente l'apparecchio a qualunque altro sistema di sincronismo a dischi fosse messo in commercio nei limiti di velocità da 20 a 40 giri del disco (media attuale 33 giri).
2. - Possibilità di correggere anche durante la marcia, eventuali irregolarità del film e del sincronismo.

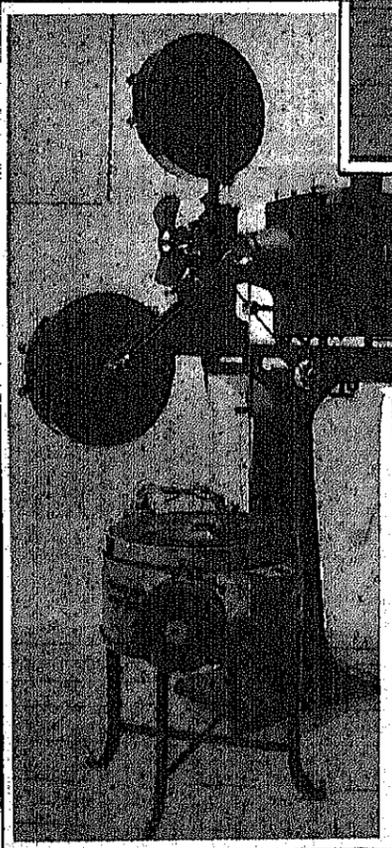
Gli apparecchi sono relativamente molto semplici, di ingombro limitatissimo e possono essere applicati a qualunque macchina da proiezione già esistente, purché in buone condizioni di funzionamento.

L'installazione degli apparecchi richiede un tempo minimo. Al Cinema Modernissimo di Terni esso è stato completamente ultimato in due giorni (un vero record); e in tale brevissimo periodo gli operatori furono in grado « tanta è la semplicità dell'apparecchio » di acquistare la sicurezza necessaria per iniziare le rappresentazioni.

L'impianto è completato da uno speciale amplificatore di suoni di grande potenza, con un complesso di altoparlanti di diverso tipo e tonalità specialmente adattati all'acustica di ogni locale. Amplificatori ed altoparlanti sono stati studiati per ottenere la maggior possibile purezza e naturalezza di riproduzione compatibile coi mezzi meccanici, e soprattutto l'eliminazione del fruscio e delle risonanze metalliche, tanto spiacevoli in impianti del genere.

Tanto gli apparecchi meccanici che gli acustici, funzionano direttamente sulla corrente alternata di illuminazione, senza richiedere speciali e costosi impianti di dinamo e di accumulatori.

Tutti questi perfezionamenti permettono che il prezzo totale dell'impianto resti alla portata anche dei cinematografi esistenti nei piccoli centri.



Il Synchronophone Gaumont applicato all'apparecchio di proiezione

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

UNO DEI TANTI (Genova) — Non saprei continuare l'elenco dei films di Pearl White da te così diligentemente cominciato. Ti dirò di più: se mi si domandassero i titoli dei lavori interpretati da questa attrice non saprei metterne insieme un numero così vasto. L'attrice è tramontata ed io non mi occupo che di astri sorgenti decadenti o nel loro pieno fulgore. Posso, a volte, fare un'eccezione per le celebrità. E non mi sembra che Pearl White abbia fatto parte di questa categoria.

BIONDISSIMO DI CREMONA (Cremona) — Non so se Norma Talmadge possiede un palazzo sul Canal Grande, a Venezia, ma non credo, poiché in tal caso la vedremmo spesso da queste bande.

Il ruolo di Dotian Gray, nel wildiano ritratto del medesimo, sarebbe — nel caso che una dieta cinematografica si accingesse alla realizzazione dello strano romanzo — tale da far tremare le vene e i polsi al più abile degli attori. Fisicamente, penso che i soli attori capaci di rendere l'interessante personaggio sarebbero Jacques Cartain e John Barrymore, quest'ultimo naturalmente se fosse più giovane. Saluti.

LACCHERI (Pola) — Come puoi domandarmi se il tuo pseudonimo mi piace? Non significa nulla, almeno per me. Non sono il più galante dei cavalieri (sarebbe una pretesione esagerata, da parte mia) ma nemmeno una bruttissima miss in occhiali cerchiati di tartaruga, naso rosso e lucido all'insù e zazzera ossigenata.

Lillian Gish ha, in effetti, interpretato un film che s'intitola *Romola*. Dove diamine è andato, tuo fratello a pescare *Rumola*?

A Marcello Spada puoi scrivere in Piazza Fontanella Borghese 84, Roma.

MARIO C. (Roma) — Non ti consiglio, per-

ché, sinceramente, non posso. Ti sconsiglio, invece. Non andresti incontro che ad amarezze e disillusioni.

UN BARONE (Verona) — Non so.

IL POETA (Verona) — Adriano Marchesi non ha frequentato nessuna scuola di recitazione. Puoi scrivergli a Roma, Via Ancona 33.

K. DOGIA (Lugo) — Innanzi tutto dovresti renderti conto delle possibilità che il romanzo in questione potrebbe offrire in una versione sonora. Ciò ti dico, poiché, di questi tempi, tal genere di produzione è quello che offre maggiori probabilità di collocamento. Il benessere per la riduzione dovrà chiederti all'autore; in quanto alle case cui rivolgerli: British International Pictures, Elstree, Londra; Sofar, Rue de Montaigne 7, Parigi; Ufa, Kockstrasse 6, Berlino.

MIMMA TUBEROSA (Treviro) — Ci vuol poco, mia cara. Alla lettera con la quale domandi la felicità travestita da autografo, accludi un biglietto da un dollaro, perché non soltanto l'importo del francobollo si deve inviare, ma anche il costo approssimativo della fotografia. Il più forte è la somma inviata, tanto più bella è la foto.

Ivan Petrovich — del quale abbiamo pubblicato numerose fotografie — è scapolo nonché nativo della Serbia. Scrivigli presso la Sofar Film, Parigi, Rue Montaigne 7. Il protagonista de *La farfalla di Broadway* è Lloyd Hugues. Saluti e congratulazioni per il bellissimo sorriso cui non credi (ma non hai uno specchio?).

GINO, AMORE MIO (?) — Helga Tomas, c/o Sofar Film, Rue Montaigne 7; Henry Stuart, c/o Ufa, Kockstrasse 6, Berlino; Paul Guidé, Pepa Bonafé, Daniele Parola, Almé Simon Girard; c/o Studios Cinéfrans Films de France, Joinville le Pont, Parigi.

Gino Talamo, qualche giorno fa, era a Roma. Non so poi se attualmente si trovi a Bologna.

UN'ASSIDUA LETTRICE (?) — Hai letto ed apprezzato il soggetto di *Trafalgar*, era tua intenzione recarti a vederlo ma, saputo che si trat-

tava di un film sonoro, hai mutato idea. Con te, dieci persone han fatto altrettanto...

Questione di gusti, piccola mia. Per un pregiudizio — sciocco come ogni pregiudizio — ti sei privata della visione di uno dei più interessanti films proiettati in questo scorcio di stagione. Ti danno, lascia che te lo dica, non lo hai fatto a *Trafalgar*, ma a te.

IL SENTIMENTALE (Roma) — Completamente d'accordo con te, per quanto riguarda *Trafalgar*. Un bellissimo film, dalla accuratissima messinscena, dalla recitazione magnifica, dalla tecnica mirabile. Eccellente davvero Corinne Griffith che vi ha creato la sua migliore interpretazione rivelando, altresì, insospettite doti di cantatrice. In quanto al commento sonoro, esso è degno di ogni elogio.

Corinne Griffith è americana e Victor Varconi ungherese.

First National Vitaphone: Burbank, California. Salutissimi.

TIPA-TAPA PRINCIPISSA (Milano) — Non hai tutti i torti. Tuttavia, ragioni di grandissima importanza impediscono la realizzazione del tuo desiderio.

CADESCO (Catania) — Paul Wegener, per il momento, riposa. Conseguentemente, sono a corto di notizie sul suo conto.

STUDENTE UNIVERSITARIO (Pisa) — Anna May Wong, alla quale potrai scrivere in inglese... o in giapponese, trovasti presso la British International Pictures, Elstree, Londra.

GRETA (?) — Greta Garbo: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California; Brigitte Helm: c/o Ufa, Kockstrasse 6, Berlino; Carmen Boni: c/o Sofar Film, Rue Montaigne 7, Parigi; Maria e Dionira Jacobini: Joachillemsdorferstrasse 165, Berlino; Lola Salvi: c/o Pitaluga Film, Via Luisa del Carretto 137, Torino; Marcella Albani: Kaiserhalle 67, Berlino. Tra Greta e Brigitte è quest'ultima che riceve la mia preferenza e che lo considero la maggiore attrice del momento. Saluti.

MARIA BIANCHI (Bologna) — Il più recente film di Carmen Boni è *Quell'ora latina*. Attualmente la giovane attrice interpreta un film

diretto da Karl Grune, del quale non conosco il titolo, dopodiché inizierà il nuovo lavoro di Augusto Genina: *Tango* che sarà sonoro.

Clive Brook: c/o Lasky Studios, Hollywood, California.

CRISANTEMO D'ORO (Ponza) — E' inutile mandarmi fotografie. Cerca di mutar strada.

TANHAUSER (Trieste) — Non ho notizie di Gaior. Charlie Chaplin e Douglas Fairbanks: c/o United Artists Studios, Hollywood, California; Emil Jennings: c/o Ufa, Kockstrasse 6, Berlino; John Barrymore e May Mc. Avoy: c/o Warner Bros Studios, Hollywood, California; H. B. Warner: c/o First National Pictures, Burbank, California; Adolphe Menjou: c/o Studios Natan, Rue Francoeur, Parigi; Buster Keaton, Greta Garbo e Joan Crawford: c/o Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California; Anne Cornwall: c/o Tiffany Stahl Prod., Hollywood, California.

NADIA FLEURY (Roma) — Jean Angelo ha quarantatré anni, è scapolo, è nato a Lione ed ha interpretato (ch'io ricordi): *Atlantide*, *Il canto dell'amore sioniano*, *La sfinge di Tanis*, *Hôtel Potemkine*, *La folle volata*, *La ronda infernale*, *Svevia*, *La fine di Manu carlo*, *La vergine Jolie*, *Montecristo*.

Per scrivere a Gii... devi indirizzare a Roma.

IRIS CATI (Roma) — Maria Corda è ungherese, ha trentatré anni, e lavora ancora. Barry Norton è scapolo, argentino, ventitreenne. Tra i suoi films ricordo: *Cloria*, *Il giglio*, *La colpa dei padri*, *La squadriglia degli eroi*, *Solo un po' d'amore*, *I quattro diavoli*. Puoi scrivergli presso la Fox Film, Hollywood, California.

Alice Terry ha trentatré anni ed è irlandese. Saluti.

TIPO-TIPO PRINCIPISSA.

Rubrica delle Chiacchiere

TALLONCINO N. 48

Notiziario Musicale

Il pianista Gualtiero Volterra ha ottenuto un grande successo all'Aeolian Hall di Londra.

Nel programma, nel quale egli si è presentato figuravano musiche di Bach, Scarlatti, Schumann, Debussy e Liszt.

In ogni composizione il Volterra è stato un esecutore che ha sollevato meraviglie. La brillante esecuzione pianistica ha sollevato il successo più vivo riconfermando così all'estero le grandi doti di questo nostro insigne pianista fiorentino.

Durante la stagione lirica, che si sta testè svolgendo all'Adriano di Roma, si rappresenta *Antigone*, la nuova opera del maestro Alberto Ghislanzoni.

Il maestro Mario Cantù musicherà un libretto d'opera di G. Adami che ha per titolo *Didone abbandonata*.

Ludovico Rocca ha terminato di musicare *Il Dibuk*.

Il libretto è stato scritto da Renato Simoni e l'argomento è quello stesso dell'omonimo dramma ebraico di *An-Sai*.

Cosa ne farà il bravo Rocca del suo *Dibuk* finché sulle uniche tre scene liriche d'Italia, quelle cioè d'una certa importanza, (Scala, Teatro Reale, San Carlo) imperverano le varie *Campane* e i vari *Stranieri e Fra Gherardi*?

Un grande successo ha ottenuto il maestro Giuseppe Mulè con la sua *Dafni* eseguita alla Radio di Milano.

Anche Amilcare Zanella scrive dei pezzi per *orchestra* come già all'estero. Strauss, Hindemith, Krenek, e in Italia Respighi, Lattuada, Carabelli.

La casa musicale *L'Italiana* annunzia due composizioni dell'illustre direttore del Conservatorio di Pesaro, che hanno per titolo: *Danza diabolica* e *Estrema voluttà*.

B. P. SCHULBERG

Autunno, stagione propizia ai viaggi in Europa del rappresentanti maggiori dell'industria cinematografica.

Sono già arrivato o l'anno per arrivare varie personalità più in vista dei grandi gruppi. I giornali sono pieni delle loro fotografie e storie della vita e dei successi.

Senza chiasso, per riposarsi e distrarsi (questa almeno la scusa) sta per giungere in Italia il Direttore Generale degli Studi di Hollywood della Paramount, signor B. P. Schulberg, ammiratore del nostro paese, del Duca e del Fascismo.

Notiamo con piacere queste visite per la più precisa conoscenza che dell'Italia si potranno fare persone che vivono nei più grandi centri degli Stati Uniti, a contatto con i più alti esponenti della finanza, dell'industria, dell'arte in America. Auguriamoci che il numero di questi visitatori aumenti e che l'immane loro buona impressione si

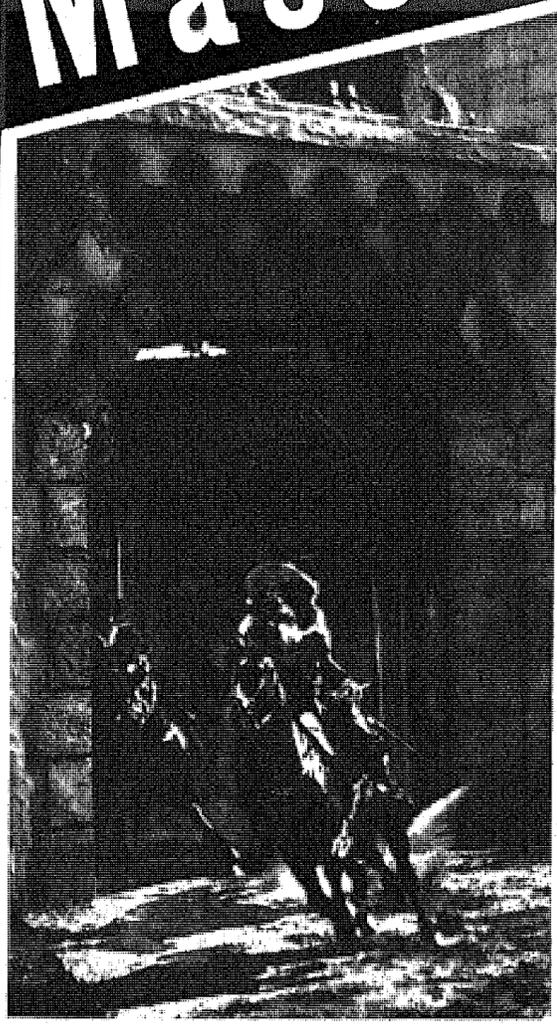


diffonda sempre più tra gli stranieri che non conoscono ancora la nostra patria abbastanza bene.

I 5 sec nel r di Su mentre la tropica sa comit siosa, un dove la battesimo quello d adulto, n splendere d'intensità tutto il cui meri boro guad la denom nessun a mai: Re Poche sovrana co un go Torbid gravava del deho l'intrigo monte o mando E ca di R dinile p e dalla dannata Rockefeller za griglia il mona avova no avvenim appon non avve di stup mento la ra affro ciparlo Richel bito trat Giusepp — In a sapere — In Rogna.

La Maschera di Ferro

I Grandi
Film



ronne, la guardarobiera Costanza, Voi ed io. Il monaco s'ingannava. Anche Rochefort aveva saputo della nascita del gemello.

— La Francia deve ignorare il nuovo nato... — aveva soggiunto Richelieu dopo breve riflessione. — Perciò, voi e la Peronne celerete il secondo nato in Spagna. Io penserò a far tacere la Regina. Il monaco s'allontanava, ossequioso.

— Mandatemi la guardarobiera Costanza... — gli intimò il conte, richiamandolo.

Costanza Bonacieux aveva trascorso buona parte del pomeriggio col fidanzato D'Artagnan, il prode moschettiere del Re, e verso sera aveva dovuto recarsi alla reggia.

Avvertita da Giuseppe, Costanza si era presentata al Cardinale con l'animo scosso e turbato da un oscuro presentimento.

— Siete a conoscenza di un segreto che vale più della vostra vita... E una disgrazia per voi, ragazza mia.

E mentre Costanza, atterrita e tremante, cerca di sottrarsi alla severità di Richelieu, questo scompare nell'attiguo corridoio segreto, ove Rochefort lo attende, dopo avere ben serrato la porta dietro di sé.

— Condurrete la ragazza al Convento di Mantès... — ordina il Cardinale al conte. — Sia tenuta in clausura. Nessuno — nemmeno voi — dovrà parlare con lei.

Poco dopo, Costanza, imbavagliata e scortata da due moschettieri camerati di D'Artagnan, è condotta alla carrozza ove viene affidata alle cure di milady De Winter, la bellissima anima dannata del conte di Rochefort. Ma, consegnata alla donna la ragazza, i due moschettieri si recano alla locanda ove alloggiava D'Artagnan ed i suoi compagni ed avvertono il giovine del rapimento della sua fidanzata.

D'Artagnan sveglia i tre moschettieri, li prega di trovarsi pronti al suo ritorno e parte al galoppo, verso l'abitazione di Rochefort.

(Riproduzione, anche parziale, vietata a chiunque non sia munito di autorizzazione scritta dalla Direzione di Kines).



Il 5 settembre 1638, nel reale castello di San Germano, mentre la Francia tutta trepidava nell'attesa commossa ed ansiosa, un pargolo vedeva la luce. Fu un battesimo di gloria, quello di colui che, adulto, avrebbe fatto splendere la Francia d'intensissima luce su tutto il mondo ed i cui meriti gli avrebbero guadagnato quella denominazione che nessun sovrano ebbe mai: Re Sole...

Poche ore dopo la sovrana dava alla luce un gemello.

Torbido, misterioso, gravava sulla Corte del debole Luigi XIII l'intrigo quotidianamente ordito da Armand Duplessis, duca di Richelieu, Cardinale primo ministro e dalla sua anima dannata, il conte di Rochefort. L'eminenza grigia di Richelieu, il monaco Giuseppe, aveva notato il nuovo avvenimento che, non appena divulgatosi, non avrebbe mancato di stupire singolarmente la Corte, e s'era affrettato a parteciparlo al Cardinale.

Richelieu aveva subito tratto in disparte Giuseppe.

— In quanti siamo a sapere?

— In cinque: la Regina, madama Pe-



Il conte, vedendo giungere il moschettiere, cerca di barricarsi nella casa, ma D'Artagnan lo raggiunge, lo afferra, lo lega e, prima che altri possa impedirgli di portare a compimento il suo divisamento fugge traendo con sé il prigioniero.

Alla locanda, Athos, Porthos ed Aramis sono ad attenderlo.

Rochefort viene sospeso sull'orlo di un pozzo: ch'egli parli, riveli il luogo ove Costanza è stata trasportata, e sarà salvo. Nel caso contrario, D'Artagnan lo precipiterà nel pozzo, ch'è profondissimo. Rochefort tace. Ma quando vede che il momento fatale si approssima, parla...

Senza frapporte indugio, i quattro moschettieri si dirigono nella direzione indicata. Contemporaneamente, il Cardinale - avvisato da un domestico del conte - giunge con i suoi armati.

In breve Rochefort è slegato.

— Avete detto dove è la Bonacieux? — interroga Richelieu.

Il conte china il capo, confuso.

— Avete tradito il dovere per salvare una ignobile vita! — scatta furibondo il Cardinale. — Siete un



podardo, Rochefort! — L'uomo tace. — Non siete più ai miei ordini... —
 incalza il primo ministro. — Io non impiego vili. Ricordatevi che, per chi
 mi serve, la prima colpa è anche l'ultima.
 Licenziato Rochefort, il Cardinale e i suoi armati si avviano verso
 Mantès. Contemporaneamente, il conte ha radunato una schiera di malfat-
 tori e s'è brevemente inteso con essi.
 — Quanto? — egli domanda.
 — Per uccidere un cardinale... mille doppie — risponde il capo
 della banda.

Poco prima dell'alba, la carrozza che conduce Costanza al convento,
 giunge a destinazione.
 — Nessuno deve parlarle... fuori che me — comunica milady De Winter alla
 badessa, covando in cuor suo un piano tenebroso.
 Quando le due donne si trovano finalmente sole, milady dà libero sfogo alla
 sua ira.

— Per l'ultima volta — essa inveisce contro la povera Costanza — volete dirmi
 il segreto che avete appreso? Farò la vostra fortuna facendo la mia.
 Ma la ragazza tace, e già milady pensa di ricorrere a mezzi più persuasivi,
 quando, oltre la finestra, si ode la voce di D'Artagnan.

Come trasfigurata, Costanza getta un disperato richiamo. Il moschettiere, allora,
 s'inerpica per un albero, raggiungendo l'altissimo davanzale, ma milady, respingendo
 Costanza, gli vibra un colpo di pugnale.
 D'Artagnan piomba nel vuoto, fra le braccia dei compagni. Ma la sua ferita è
 lieve. Tuttavia pieno di ardore egli incita i camerati a svellere dal terreno un tronco
 ed a servirsene da catapulte per abbattere la porta del monastero.
 Frattanto, fremendo d'odio, Costanza fa per slanciarsi sopra Milady Winter. Il
 gesto violento che questa compie per difendersi mette a nudo la sua spalla sinistra,
 sulla quale spicca un piccolo giglio...

— Il marchio del carnefice! — grida, scorgendolo, Costanza.
 Milady balza come una pantera ferita.

— Disgraziata! Conosci il mio segreto! Devi morire!
 E si precipita su Costanza, pugnalandola a morte. La donna si abbatte in terra
 rantolando. Nello stesso momento, D'Artagnan ed i tre moschettieri irrompono nella
 stanza. Mentre Athos, Porthos e Aramis s'impadroniscono dell'assassina e la trasci-
 nano via per consegnarla al carnefice, D'Artagnan, inebetito dal dolore, accoglie tra
 le sue braccia la povera Costanza, che spira dopo aver pronunciato una frase mi-
 steriosa:

— Ce n'è un altro...

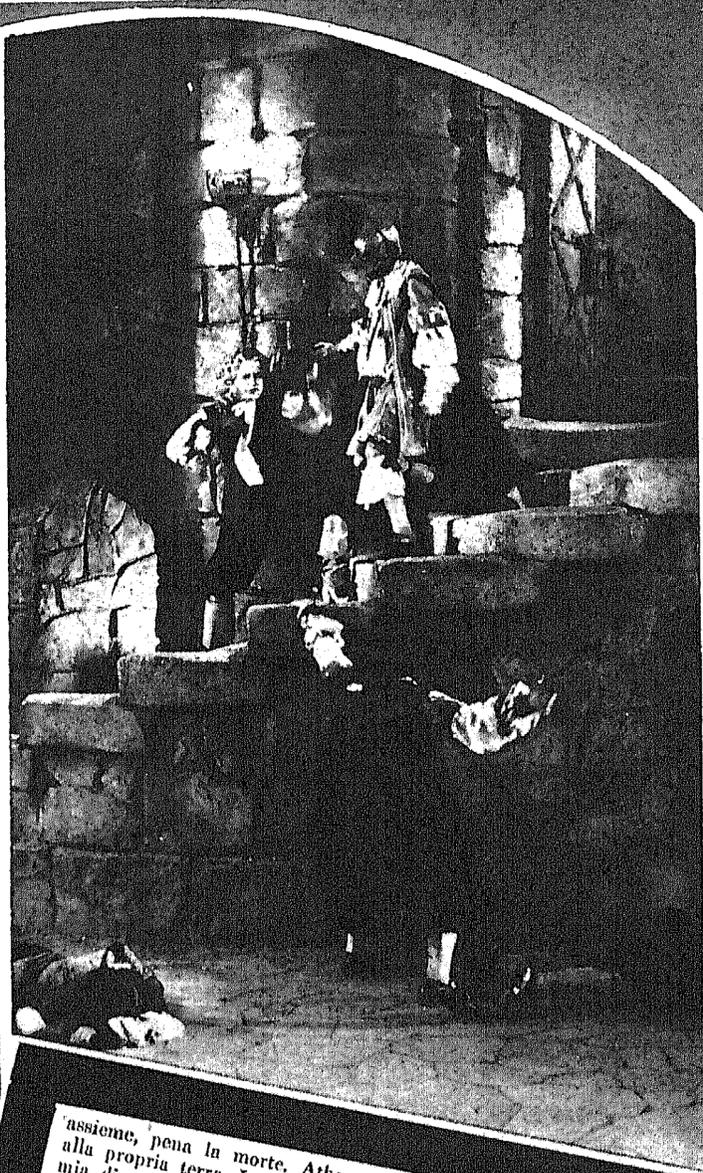
Dopo avere assistito all'esecuzione di milady Winter, i tre moschettieri s'imbat-
 tono in D'Artagnan, oramai solo desideroso di vendicare Costanza, e scorgono gli
 scherani appostati lungo il cammino che dovrà percorrere il Cardinale. In breve,
 essi costringono in fuga la masnada, e quando giunge Richelieu, D'Artagnan salta
 sulla carrozza e punta la spada al petto del ministro.

— Eminenza... — egli dice — vi ho salvato la vita solo per togliervela di mia
 mano. Voglio vendicare la mia povera Costanza...

Richelieu rimane impassibile.
 — La mia vita... o la loro? — chiede egli enigmaticamente.
 D'Artagnan, seguendo lo sguardo del Cardinale, scorge i suoi amici accerchiati
 dagli armati del Cardinale.

— La mia opera fa grande la Francia... — esclama Richelieu. — Chi tenta di
 opporvisi sarà schiacciato senza pietà! Vi risparmio la vita perchè lo meritate; ma
 non risparmierò ciò che più della vita stimato: l'amicizia. Non vi si rivedrà più





insieme, pena la morte. Athos, Porthos, Aramis faranno ritorno ciascuna alla propria terra. In quanto a voi, rimarrete al servizio del Re, passando sotto la sua diretta dipendenza!

Sono trascorsi quattro anni. Mentre a S. Germano colui che sarà Luigi XIV vive tra l'amore dei regali genitori e l'affetto del popolo, in Spagna, l'altro, il gemello, è rapito e condotto in Francia da Rochefort che cova in cuor suo una temeraria e folle speranza.

Il Gran Cardinale, il cui genio ha fatto grande la Francia, è agli estremità di esalare l'ultimo respiro, egli fa chiamare D'Artagnan.

— Luogotenente... — egli mormora — le mie ultime parole saranno per voi. Io muoio, ma il Re non mi sopravviverà a lungo... Il nuovo regno avrà una tempestosa alba... A voi affido il Delfino... Sappiate che pericoli assai più gravi di quanto immaginate lo minacciano... Voi rimarrete vicino a lui... come questo... a questo frammento, legato egualmente a collana — e perfettamente combaciante col primo — è da Richelieu messo al collo di D'Artagnan.

— Luogotenente... — ansima il Cardinale — sappiate... che ve n'è un altro... Ma non può continuare. Gelido, l'artiglio della morte lo ha ghermito.

E D'Artagnan si domanda angosciato chi possa essere questo altro di cui anche Costanza gli parlò, prima di esalare l'ultimo respiro.

Venti anni dopo.

Una notte, il diabolico piano di Rochefort è messo in attuazione. Il Re è rapito e trascinato nel castello del Fiume; l'usurpatore indossa i suoi vestiti, dimenticando tuttavia la medaglia rivelatrice, ed il vero Luigi XIV, il volto celato in una maschera di ferro che, grazie ad un abile congegno, gli lascia libera soltanto la bocca, è imprigionato nel castello.

Il giorno seguente, eludendo la vigilanza del carceriere, il Re getta ad un pescatore un piatto d'argento, firmato col disegno della medaglia, recante la seguente iscrizione:

Prego consegnare questo piatto al luogotenente D'Artagnan dei moschettieri del Re.

Il piatto, raccolto, è recato a D'Artagnan, il quale non sa spiegarne la provenienza. Egli tuttavia continua ad indagare, finché sorprende un partigiano di Rochefort che consegna al conte la medaglia, con queste parole:

— Portata costantemente dall'altro.

L'altro!

In un baleno, il passato rivive nella mente di D'Artagnan. Egli ricorda la frase di Costanza e di Richelieu, e comprende.

Affannosamente, D'Artagnan munda a chiamare i suoi tre amici. Frattanto si reca al castello del Fiume, ove Athos, Porthos e Aramis lo raggiungeranno più tardi.

Nella notte, attraverso un passaggio segreto murato dieci anni prima, D'Artagnan penetra nel castello del Fiume. Raggiunto, dai suoi tre fidi, egli giunge nella camera del Re, lo libera della maschera di ferro e lo aiuta a fuggire.

Frattanto, avendo egli perduto il piatto d'argento a Palazzo Reale, il castello si riempie di armati. Un'epica lotta si ingaggia fra l'esercito ed i quattro eroi, tre dei quali soccombono valorosamente, non senza avere prima avuto la gioia di vedere Luigi XIV, appena in tempo per impedire all'usurpatore di uccidere la Regina.

— Mio fedele servo... — esclama il Re rivolto all'eroico luogotenente. — Grande onore t'è dovuto, e grande onore ti sarà reso.

Ed ordina che gli sia recato il bastone di Maresciallo di Francia. Ma quando l'ambito premio giunge, l'eroe, proditoriamente colpito dall'usurpatore, è già spento.

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINESCOPE

CENT. 50



DUE MOMENTI DEL GRANDE FILM
«ARTISTI ASSOCIATI» LA MASCHERA
DI FERRO, LA PIÙ RECENTE E GENIALE
CREAZIONE DI DOUGLAS FAIRBANKS